ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Rea d'Abbas, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Rea d'Abbas, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	48	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Giovedì 23 Luglio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 23 Luglio 1896 **Num. 203**

Roma, 22 luglio 1896

I ripetuti insuccessi della diplomazia europea nella questione dell'isola di Creta devonsi attribuire esclusivamente a ciò che in tutti i tentativi fatti fino ad ora ad altro non si è mirato che a conciliare l'inconciliabile.

Cedendo alle istanze della diplomazia, il Governo turco credette di avere risoluto la questione sottoscrivendo nel 1868 il trattato di Halepha. Con esso veniva accordata all'isola una specie di autonomia, una rappresentanza composta per metà di cristiani e per metà di maomettani, un governo che avrebbe dovuto essere responsabile davanti all'Assemblea. Ma a fronte dell'Assemblea, dotata di un potere ben altrimenti efficace, veniva collocato il governatore militare turco, munito di poteri dittatoriali, il quale a suo capriccio poteva lasciare priva di esecuzione le deliberazioni dell'Assemblea stessa.

Il ventennio dal 1868 al 1888 non presentò che una serie non interrotta di conflitti fra il governatore e l'Assemblea; questa votava delle mozioni e degli ordini del giorno; ma quello appoggiato ai dieci o dodicimila albanesi posti a sua disposizione dal Governo di Costantinopoli, si rideva di una opposizione priva di ogni efficacia.

L'influenza di un sì lungo periodo di tempo ha persuaso gli abitanti dell'isola, e non soltanto essi, che è vana la speranza di un Governo migliore finchè la Turchia disporrà di tutte le forze militari nell'isola. Il Governo della Porta non è suscettibile di essere riformato; l'unica speranza dei cretesi è nel riconoscimento della loro indipendenza, quando non vogliano essere esauditi i loro voti per l'annessione alla Grecia.

La popolazione dell'isola può invocare non pochi precedenti a sostegno delle sue aspirazioni. Prima ancora del 1868 e della Convenzione di Halepha, Gortschakow a nome della Russia aveva dichiarato che la salute dell'isola non si sarebbe trovata se non nel distacco di essa dalla Turchia.

Quando la sorella dell'imperatore Guglielmo andò sposa al principe ereditario di Grecia, fu generale la convinzione in Grecia e nell'isola di Creta che l'Imperatore avrebbe fatto un dono nuziale alla giovane coppia e questo dono sarebbe stato l'annessione di Creta al regno di Grecia.

Una corrispondenza da Berlino si crede autorizzata a dire che se in quella occasione il governo greco avesse fatto prova di una maggiore risolutezza e i cretesi fossero stati meno impreparati e meno disarmati, i loro desideri avrebbero trovato appoggio presso la diplomazia.

Nella stampa austriaca l'autonomia delle popolazioni cristiane soggette al dominio della Porta viene considerata come la più sicura garanzia della pace. E nello scambio di idee che ebbe luogo a Budapest tra il ministro Tricupis e gli uomini di Stato più influenti dell'Ungheria, come nelle conversazioni che ebbe con gli uomini politici della Grecia, l'arciduca Carlo Ludovico, durante il suo soggiorno in Atene in occasione dei giuochi olimpici, si credette d'intravvedere la possibilità di vedere l'Austria-Ungheria appoggiare il movimento in favore dell'autonomia di Creta o della sua annessione alla Grecia.

Quest'ultima soluzione viene considerata omai come la sola possibile.

Così la Grecia come la Turchia sono costrette a gravi sacrifizi dal malcontento dell'isola e dai suoi tentativi insurrezionali. Non si potrebbe far per Candia ciò che s'è fatto per la Serbia, per la Bulgaria, per la Rumelia?

Per la verità e per la storia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 22, ore 1,40 pomer. — (*Jacopo.*) Valfrey nel *Figaro* dedica un articolo al signor Visconti-Venosta intitolandolo: *Un resuscitato.*

L'articolo riguarda quasi esclusivamente fatti retrospettivi, e spiega come Visconti-Venosta si indusse nel 1870 a violare la Convenzione di settembre.

Afferma che egli *fu innocente* tanto allora quanto nella fondazione della triplice; che i suoi sentimenti furono amichevoli per la Francia, verso la quale *non cessò* adoperare modi alteri.

Aggiunge che la sua nomina predispone favorevolmente per la conclusione di un trattato di commercio, e che tutto fa credere quindi che abbandonate le *chicanes* per Tunisi e per Tripoli, si ritornerà fra l'Italia e la Francia a relazioni normali.

Aspetteremo che alle parole succedano i fatti, augurandoci che l'aspettativa non sia lunga ed inutile. E lunga non può essere perchè fra sessanta giorni, ad esempio, il trattato italo-tunisino avrà completamente perduto il suo valore, e qualche cosa dovrà esservi sostituita. Vedremo allora da che parte saranno le *chicanes* e giudicheremo.

Intanto per dimostrare al *Figaro* ed al signor Valfrey le nostre buone disposizioni, diremo che è perfettamente vero che il marchese Visconti-Venosta fu completamente *innocente* nella così detta violazione della Convenzione di settembre.

La verità ha i suoi diritti, e li ha anche la storia. E la verità vuole si dica, e la storia esige si torni a registrare che per mantenere intatta quella Convenzione, la quale, come ebbe a dichiarare in pieno Corpo Legislativo il signor Drouyn de Lhuys, vietava Roma all'Italia, il Visconti-Venosta, dopo di averla firmata, fece quello che nessun italiano, compreso del dovere di integrare l'unità nazionale, avrebbe fatto mai.

I documenti sono rimasti, e nella loro muta eloquenza sono da questo punto di vista schiaccianti. Dovremo noi esumarli colla stessa disinvoltura con cui il marchese Di Rudinì ha esumato il loro autore? Eccoci pronti a farlo, non fosse altro che per dare una soddisfazione al *Figaro.*

Il 3 settembre 1870, così narra nel suo diario un collega del Visconti Venosta, il senatore Castagnola che in quel tempo era ministro di agricoltura, industria e commercio, il tre settembre, vale a dire diciasette giorni prima che le truppe italiane entrassero nella città che fu sospiro di tutti i patrioti italiani, si trova registrato nel verbale del Consiglio dei ministri che l'on. Visconti Venosta si oppose al disegno di occupare Roma.

Ecco testualmente ciò che in proposito scrive il Castagnola:

In seno al Consiglio dei ministri (3 settembre 1870) si discute immediatamente se sia arrivato il momento di occupare lo Stato Pontificio. Alcuni vorrebbero che senz'altro si procedesse all'occupazione: altri, per contro, che si avesse prima l'assicurazione delle buone e favorevoli disposizioni della Prussia.

Castagnola fa osservare che, quanto al consenso per l'occupazione di Roma, quella potenza l'avrebbe dato più volte, siccome risulterebbe dalle esplicite dichiarazioni del ministro germanico a Firenze, Brassier di Saint-Simon.

Posto ai voti il primo partito, non furono favorevoli all'occupazione immediata a tutto rischio, se non Sella e Castagnola. Gadda era assente. Gli altri sei furono contrari.

Raccolti quindi i suffragi sul secondo partito, quello cioè dell'occupazione, dietro garanzia di avere consenziente la Prussia, sette voti furono favorevoli. **Anzi in contraria sentenza Visconti-Venosta.**

Nemmeno adunque coll'assentimento e colla assicurazione della Prussia, Visconti-Venosta voleva venire a Roma. Il diritto nazionale, di fronte alle esigenze del Papato, per lui non esisteva. Ma non basta.

Il giorno dopo — cioè il 4 settembre si tenne un altro Consiglio dei ministri. Si discusse nuovamente la questione; si formularono delle proposte; si approvò in massima l'occupazione dello Stato pontificio, ed al quesito: l'occupazione deve essa estendersi anche alla città di Roma? la maggioranza dei ministri rispose affermativamente; ma **l'onor. Visconti-Venosta votò contro.**

Terzo Consiglio dei ministri pochi giorni dopo. Gli avvenimenti precipitano. Decisa l'occupazione dello Stato pontificio, Roma compresa, si tratta di deliberarne le modalità. Si stabilisce l'invio al Papa del conte Ponza di S. Martino. Il ministro degli esteri è incaricato di dargli le necessarie istruzioni.

Ma assalito di nuovo dagli scrupoli il Visconti Venosta, domanda e vuole, come narra il Castagnola, che *si annoti chiaramente e specialmente nel registro delle deliberazioni, che da queste ultime istruzioni risulta che il comandante non è autorizzato ad occupare Roma con la forza, e dichiara quindi a viva voce che se questo caso si verificasse* **egli uscirebbe dal Ministero.**

Oh! garibaldini di Mentana!

Non si poteva, come si vede, esser più tenacemente fedele a quella Convenzione di settembre che l'imperatore aveva imposta all'Italia come rinunzia a Roma, e che il patriottismo italiano aveva lacerato il giorno in cui, annunziata al paese, le vie di Torino furono insanguinate.

Fedeltà strana; perchè non era solo da Berlino che ci venivano incoraggiamenti ad occupare Roma. Minghetti da Vienna raccomandava di farlo e presto. Ed altri indiretti eccitamenti venivano da Parigi, dove fino dal 4 settembre l'impero era stato abbattuto.

Il 15 di detto mese Jules Favre in un colloquio coll'ambasciatore Nigra dichiarava che « la Convention du 15 septembre est « bien morte »; e due giorni dopo scriveva al ministro di Francia a Firenze « Nous « verrons le gouvernement du Roi aller à « Rome avec plaisir; il est necessaire qu'il « y aille. »

Queste cose, come bene a ragione riconosce il *Figaro*, attestano della completa *innocenza* del signor Visconti Venosta per ciò che riguarda la violazione della Convenzione di settembre, e la venuta dell'Italia a Roma.

E l'*innocenza* non si ferma qui. Essa si protrae anche dopo l'entrata degli italiani nella loro capitale. Imperocchè tutti quelli che non vivono nel mondo della luna devono sapere che dal 1871 al 1876, cioè fino a tanto che il Visconti-Venosta rimase al Ministero, malgrado quel suo famoso: « indipendenti sempre ed isolati mai » una nave da guerra francese, l'*Orenoque*, stazionò sempre a Civitavecchia a servizio e a difesa del Papa, mentre l'Assemblea rurale francese continuava ad insultare l'Italia senza che il suo ministro trovasse mai una parola di rimostranza o di protesta.

Di questo contegno molti amici del Ministero furono indignati. E gli atti parlamentari attestano come il 21 marzo del 1873 questa indignazione specialmente mostrassero negando la fiducia all'on. Visconti Venosta... vedi caso! gli on. Di Rudinì e Bonfadini!

Dovremo continuare? Ci pare inutile. Solo, a conclusione, tanto per completare la figura politica dell'uomo, ricorderemo che del pari senza rimostranza e senza protesta, fu proprio l'onorevole Visconti-Venosta quello che tranquillamente ricevette da Parigi nel 1866 il famoso telegramma di Nigra, nel quale si diceva: « l'Empereur desire qu'on ne fasse la guerre « avec trop d'entrain. »

E con quale *entrain* fosse fatta la guerra di quell'anno contro l'Austria, Custoza e Lissa lo dicono! E lo dicono del pari Venezia retrocessa di seconda mano con onta evidente per l'Italia, ed i confini del lato del Tirolo segnati a detrimento della difesa nazionale e del sentimento della italianità!

Per un uomo di Stato che ha in vita sua conseguiti così splendidi risultati, ce n'è quanto basta *e ne avanza!*

Il Congresso operaio di Lilla

Il museo de Goncourt - Varia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 22, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) Nella prima seduta del Congresso socialista di Lilla si è constatato che vi sono rappresentati 300 gruppi e pretendesi che 149 municipii abbiano inviato egualmente la loro adesione.

Essendo vietato alla stampa di assistere ai lavori del Congresso, bisogna accettare le notizie ufficiali che vengono comunicate ai giornali, con beneficio di inventario.

Pare che sia stato deciso che i socialisti dovranno prendere parte alle prossime elezioni senatoriali.

Vi fu data lettura dei soliti telegrammi di adesione dei socialisti stranieri.

Poi i delegati resero conto della situazione del partito nei rispettivi dipartimenti.

— Affermasi che alcuni ricchi dilettanti d'arte ricompreranno la casa di De Goncourt con gli oggetti che contiene per formarne un pubblico museo.

— Il ministro dell'interno ha annullato nuovamente il credito di 10 mila franchi che il Consiglio municipale di Parigi era tornato a votare, per sovvenzionare i delegati della Borsa del lavoro che recansi al Congresso socialista di Londra.

— Dovendosi lunedì giudicare in grado d'appello il processo pel preteso plagio del professor Lombroso, Drumont interviene nella questione con un violento articolo nel quale — dopo aver citato i pretesi plagi del professore italiano — conclude esprimendo la speranza che sia condannato « questo eminente criminalista — dice egli — il quale non è in realtà che un criminale nato. »

— Certo Miscopin amoreggiava da un pezzo con la vedova Duriquet con l'idea di sposarla. Costei, saputo che il Miscopin era un divorziato, troncò ogni relazione con lui e non ne volle più sapere.

Dopo nuove insistenze da parte dell'uomo e nuovi rifiuti da parte della donna, ieri il Miscopin — incontratosi con l'ex-fidanzata al giardino delle Tuileries — la uccise con cinque colpi di revolver.

Arrestato, il Miscopin tentò di suicidarsi con un pugnale ma non riuscì che a prodursi delle ferite insignificanti.

Il matrimonio del Princ. di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 22, ore 11,30 antim. — (*Jacopo*). — Oggi qui si riceverebbe la conferma della notizia da me inviatavi da Mosca, circa il prossimo fidanzamento del Principe di Napoli con la principessa Elena di Montenegro.

La giovane principessa è la quarta dei figli del principe Nicola di Montenegro ed è nata a Cettigne agli 8 gennaio 1873.

Il prossimo viaggio dello czar

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 22, ore 11 antim. — (*Jacopo*). — Affermasi che lo czar, nel prossimo viaggio che farà, visiterà soltanto il re di Danimarca e gli imperatori d'Austria-Ungheria e Germania.

Quindi s'imbarcherebbe sul suo yacht, visitando Portsmouth, Brest, Lisbona, Barcellona, Messina, il Pireo, Costantinopoli, donde recherebbesi in Crimea per visitarvi lo czarewitch infermo.

Il testamento politico di Rainilaiarivony

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 21, ore 5 pomer. — (*Jacopo*) Un addetto alla persona del defunto ex-primo ministro del Madagascar Rainilaiarivony comunica al *Temps* il proclama al popolo di Madagascar che l'ex-ministro aveva scritto prima di morire per proporlo al Governo francese.

Ricorderete infatti che l'ex-primo ministro aveva chiesto di recarsi in Francia per parlare a tale proposito a Faure.

Nel proclama l'ex-ministro dice che di propria volontà fa appello alla concordia dei suoi concittadini per la sottomissione alla nobile e generosa nazione francese sua seconda patria, e invita il popolo malgascio a rinunciare a un dannoso spirito di rivolta fomentato da briganti, il quale paralizza l'azione civilizzatrice della Francia.

Il *Temps* esprime la speranza che il ministro delle colonie vorrà avvalersi di questo proclama e pubblicarlo in tutte le contrade dell'isola, potendo esso avere una decisiva influenza presso quelle popolazioni.

Il matrimonio del duca d'Orleans

(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 22, ore 11 ant. — Nei circoli clericali si voleva sostenere che il matrimonio fra il duca d'Orleans e l'arciduchessa Dorotea sarebbe effettuato soltanto col rito religioso, poichè la nuova legge del matrimonio civile non ha nessun valore pei membri della Casa regnante.

Ora in luogo competente si smentisce questa diceria e assicurasi che al matrimonio ecclesiastico precederà, come la legge prescrive, quello civile.

Alla cerimonia del matrimonio civile fungerà da protocollista il ministro dell'interno Perczel, il quale per la sua carica è il più alto impiegato amministrativo.

L'incontro fra Goluchowsky e Hohenlohe

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 22, ore 2 pom. — (*Hermann*). Il *Wolffbureau* ha da Aussee:

« Ieri all'una del pomeriggio è arrivato alla nostra stazione, accompagnato dal barone Rothschild, il ministro degli esteri austro-ungarico, conte Goluchowski, proveniente da Ischl.

« Lo attendeva il capo sezione Szecheny con la sua vettura.

« Goluchowski insieme a Szecheny recossi ad Altaussee per visitare Hohenlohe e venne da questi ricevuto cordialmente senza pompa officiosa.

« I due personaggi si trattennero per tre ore in intimo colloquio e quindi pranzarono insieme.

« Terminato il pranzo, Goluchowski fece ritorno ad Ischl donde partì nella notte alla volta di Vienna. »

La situazione a Candia

Sbarco di truppe europee a La Canea

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 21, ore 3,10 pomer. — (*L.*) Telegrafano da Atene alla *Neue Freie Presse:*

« Qui ritiensi che la situazione a Candia sia oltremodo grave.

« I membri del Comitato candiota centrale si sono recati oggi da Delyannis per chiedergli quali misure prese per la tutela della vita dei cristiani di Candia specialmente per quella delle donne e dei fanciulli.

« Delyannis rispose di aver fatto i passi necessari: non abbondò però in particolari.

« Oggi terrassi in Atene una grande adunanza di candioti qui residenti.

« L'assemblea discuterà intorno alla presentazione di un indirizzo a re Giorgio.

« Il numero dei fuggiaschi candioti cresce giornalmente: oggi ne sono giunti qui altri trecento.

« La stampa invita il Governo ellenico a spedire nelle acque di Candia delle navi da guerra per tutelare, almeno, gli interessi dei propri sudditi.

« I giornali lodano concordemente l'energia dimostrata da Pinter, console austriaco a La Canea.

« Se infatti furono evitati ulteriori spargimenti di sangue, lo si deve al suo procedere deciso e alla sua grande avvedutezza.

« Il nome di Pinter resterà per sempre unito alla storia dell'ultima insurrezione candiota.

« Tutti i cristiani gli dimostrano una viva simpatia e fiducia poichè egli, arrischiando la propria, ebbe occasione di salvare la vita a molte donne e fanciulli.

×

ATENE, 22. — L'assemblea generale candiotta ha nominato varie Commissioni, e terrà sedute *pro-forma* fino alla risposta della Porta.

×

PARIGI, 22, ore 11,10 antim. — (*Jacopo.*) Sono giunti in Atene tre membri del Comitato rivoluzionario di Candia con una missione speciale.

Essi dichiarano che vogliono che le loro domande siano accettate subito dal sultano e bene.

I candioti attenderanno la risposta sino al primo di agosto; poi romperanno l'armistizio.

Dietro le insistenze dei consoli esteri, le domande dei candioti sono state inviate alla Porta pel tramite dell'assemblea.

Questa si è aggiornata per aspettare la risposta.

I delegati dichiarano che le potenze devono ottenere l'autonomia per Candia se non la vogliono vedere distrutta.

Secondo il *Journal* il ministro inglese in Atene dichiarò di ritenere inevitabile l'occupazione di Candia.

Ove le potenze vi si rifiutassero, l'Inghilterra sarebbe obbligata a farlo per ubbidire alla pressione dell'opinione pubblica.

×

COSTANTINOPOLI, 22, ore 10 ant. — A quanto affermasi, sembra che la Porta si sia piegata al desiderio degli ambasciatori delle grandi potenze circa il richiamo da Candia del governatore militare Abdullah.

Viene designato come suo successore Hassan pascià, che fu inviato ultimamente a Candia quale consigliere del governatore generale Berzowitsch.

Hassan passa per un generale energico; egli ritiene però che la pacificazione dell'isola si può conseguire sulla via dell'accordo e dei compromessi reciproci molto più facilmente che non con la repressione violenta.

×

LONDRA, 22, ore 3 pom. — (*Hemac*). Avendo la popolazione turca di La Canea cercato di impedire l'assemblea dei deputati cristiani, ne nacque un tumulto gravissimo.

Dietro invito dei consoli, per prevenire un massacro generale, le navi italiane, austriache e inglesi hanno sbarcato delle truppe.

La situazione continua ad essere minacciosa.

I deputati cristiani vogliono abbandonare La Canea.

La rivolta dei Matabele

LONDRA, 21. — Un dispaccio da Buluwayo, in data di ieri, annunzia che Carrington attaccò la prima posizione fortificata dei Matabele.

Il combattimento fu accanito e continuava tuttora alle ore 8 del mattino.

×

BULUWAYO, 22. — Il combattimento fra le truppe di Carrington ed i Matabele al campo presso Buluwayo durò fino a mercoledì del 20 corrente.

I Matabele resistettero vigorosamente, ma la loro posizione venne presa. Il Kraal fu incendiato.

Sessanta insorti rimasero uccisi.

Gli inglesi ebbero 3 morti e 11 feriti.

I PRIGIONIERI

Abbiamo dato ieri e commentato, secondo che il cuore ci dettava, le notizie dolorosissime che, per mezzo straniero, ci venivano dallo Scioa sulla sorte dei duemila italiani fatti prigionieri ad Abba Carima.

Un altro telegramma da Massaua, che i lettori troveranno a suo luogo, ci reca oggi ulteriori notizie sui cinquanta prigionieri che stanno per arrivare a Gibuti e che dobbiamo alla generosità di non si sa bene qual capo, forse di ras Maconnen.

Il cav. Nerazzini parte con un piroscafo espressamente noleggiato per andarli ad incontrare a Gibuti e per trasferirli a Massaua, di dove, sul *Giava*, faranno rotta verso quella patria che molte volte, troppe volte, avranno disperato di rivedere.

A questo soltanto si è limitata, finora, l'azione del governo, all'invio del cav. Nerazzini in Aden; e mentre la missione mandata dal Papa, e quella dovuta alla carità privata delle nostre donne, hanno trovato modo di avviarsi all'interno, la missione del nostro governo traversa solo adesso il mar Rosso, e per fermarsi alla costa, anzi per tornarne coi prigionieri che ad essa non devono la liberazione.

Non vi era da aspettarsi molto di più da parte del Nerazzini, noto in tutti i villaggi della costa africana e dell'Harrar per le sue qualità negative, ma non sarà per questo minore la meraviglia dei reduci quando, arrivati in vista del mare, si domanderanno che cosa abbia fatto il governo per togliere i loro fratelli dalla schiavitù, si troveranno di fronte al disinteressamento completo del governo d'Italia, rappresentato dall'egregio e sorridente dottore che fu, in Roma, per qualche tempo, il mentore africano ascultato del presidente del Consiglio.

L'Italia deve molte cose al cav. Nerazzini ed ai suoi discepoli. A lui specialmente deve in gran parte l'azione che precedè e forse produsse il disastro di Amba Alagi; a lui ed ai suoi consigli la politica tentennante che ci ha condotto allo stato presente, stato che ieri il presidente del Consiglio chiamava di pace, come se pace vi possa essere tra uno Stato civile europeo, ed un imperatore semi-barbaro d'Africa che tiene in cattività duemila soldati italiani. A lui ed ai suoi discepoli si deve anche l'invio dell'ingegnere Ilg del quale sono note le mene contro l'Italia, e che ora sarà se non l'ambasciatore, il *balderabà* del nostro ambasciatore al *ghebì* di Addis-Abeba.

Il ministero che ha inteso dar prova di tanta sincerità colla pubblicazione dei *libri verdi*, sincerità della quale ha cominciato a pagare il conto l'on. Caetani, ha scordato la pubblicazione dei rapporti dell'ingegnere Capucci, interessantissimi ed edificanti, dai quali sarebbe apparsa tutta la parte che l'ing. Ilg ha avuto nella preparazione della nostra sventura — e si sarebbe veduto quante incompatibilità esistevano tra questo signore ed un rappresentante qualunque del nostro paese. Nè la sincerità ministeriale è arrivata fino alla pubblicazione completa dei documenti riguardanti le trattative che ras Maconnen, prima di Amba Alagi intendeva aprire col governatore dell'Eritrea, per mezzo del signor Felter.

Allora si sarebbe saputo che il cav. Felter avrebbe avuto tutto il tempo per giungere al campo del maggiore Toselli, se il cav. Nerazzini, subdorando forse una piccola missione alla quale non gli sarebbe dispiaciuto di prendere parte, per accaparrarsene gli onori e gli utili, non avesse fatto retrocedere il Felter da Adua a Zeila, dove lo trattenne finchè un ordine perentorio del governatore di Massaua, non gli ingiunse di lasciarlo partire.

Così il Felter arrivò solo l'indomani dell'infausta giornata di Amba Alagi.

Questi gli uomini cui sono affidati l'onore del paese di fronte al Negus e le sorti dei prigionieri italiani.

Ma le loro persone, sulle quali potrebbe un giorno farsi cadere la responsabilità dell'insuccesso, non bastano a salvare il governo dalle sue responsabilità ben maggiori; quella della scelta di questi signori, di fronte all'altra della sua politica coloniale, diviene cosa quasi trascurabile.

Dopo il disastro di Adua due vie potevansi seguire per venire ad una liquidazione delle nostre non piccole pendenze col Negus; quella che noi avremmo preferito e che consisteva nel non arretrarsi di un passo, e di premere fortemente sulle popolazioni e sui capi finchè non si fosse venuti ad un accordo preceduto dalla restituzione dei prigionieri; o l'altra meno onorevole, per la quale il governo si era messo, delle abdicazioni e delle rinuncie.

Il governo non volle la prima, ed abbandonò la seconda quando era per condurre ad una risoluzione, ingloriosa se vuolsi, ma che ci avrebbe dato la riconsegna dei feriti e dei prigionieri. Si pentì della rinuncia del protettorato fatta alla Camera, e volle ricondurlo indirettamente nel trattato che per sommi capi era stato già concertato tra il Negus ed il nostro negoziatore; di qui la rottura e la partenza dei prigionieri per la via di Scioa.

E' questa una responsabilità troppo grave, perchè possa lasciarsi cadere nel dimenticatoio; e noi ci proponiamo di non abbandonare questo argomento finchè i soldati italiani non siano tutti ritornati da Entoto alle loro case, finchè la divisa italiana non avrà cessato d'essere vilipesa dagli scioani e dai galla.

Or è qualche settimana, un giornale ufficioso pubblicava la formula sotto la quale in certe sfere si considera l'angosciosa prigionia dei nostri soldati. Si trattava di gente che o non aveva fatto tutto intero il suo dovere, o non aveva dato ancora prova d'averlo fatto.

Questa formula doveva preparare gli animi alla indefinita pazienza.

Orbene, noi ci incaricheremo di svegliare tratto tratto i dormienti.

Questi prigionieri italiani che arrivano prima daranno a tutti la chiesta prova del dovere compiuto, e delle sofferenze inenarrabili che costa l'averlo compiuto; non ultima quella dell'abbandono cui sono condannati.

E noi non ci stancheremo di ripetere alle madri italiane che questo abbandono diventa più colpevole inquantochè se il governo avesse voluto a tempo, i prigionieri italiani sarebbero a quest'ora tutti in Italia.

In giro per il mondo

La vaccinazione psichica.

E' il nome che il dottore Gorodichze dà a una sua scoperta comunicata alla seduta annuale della Società di ipnologia e psicologia di Parigi.

Il nome è nuovo; ma la cosa mi pare vecchia.

Non abbiamo forse, presentemente, in Italia, il più bell'esempio di vaccinazione psichica?

Le così dette classi dirigenti sono state vaccinate contro qualunque infezione sentimentale, così bene che hanno dimenticato i soldati italiani schiavi allo Scioa. Non soltanto dimenticato; ma reagiscono violentemente, quasi con un movimento di difesa, contro chiunque li ricorda.

La paura che si voglia loro ispirare del coraggio le rende idrofobe.

Ma lasciamo andare questo discorso poco allegro.

Dicevo che il dottor Gorodichze fa sperare che si sia trovato il rimedio contro il mal di mare. E il rimedio consisterebbe appunto nell'ipnotizzare e suggestionare i viaggiatori prima che si imbarchino.

Il mal di mare è prodotto dalla vertigine che dà la mobilità degli oggetti; vale a dire, può aversi anche in terra, per esempio, in un vagone di ferrovia.

E la vertigine, a sua volta, pare determinata dalla sensazione della perdita di equilibrio.

L'uomo abituato al mare non soffre il male perchè il suo corpo fa colla nave la stessa cosa che fa il corpo di un bravo cavallerizzo con la sua cavalcatura; il corpo del marinaio si piega, si adatta ai movimenti più disordinati della nave. Quando uno dei lati di essa si solleva, egli piega la gamba da quel lato e tende l'altra; se si eleva la poppa o la prua, egli piega insensibilmente il tronco avanti o indietro. Tutti questi movimenti si operano in lui istintivamente per effetto di abitudine.

Ora il mal di mare non pare sia altra cosa che un atto riflesso, il quale ha per punto di partenza una serie di eccitazioni anormali dovute all'instabilità della nave in movimento.

Cosicchè il dottor Gorodichze non fa altro che questo (state bene attenti): crea con la suggestione ipnotica un centro *inibitorio.*

I lettori avranno afferrato a volo che si tratta in altri termini di interrompere, con una buona suggestione, la comunicazione fra le eccitazioni esterne e quel certo centro nervoso che, accogliendole, le traduce poi in mali di capo, in vertigini, in nausee... e peggio.

Credo di avere in poche parole spiegato di che si tratta; aggiungerò che la Società di studi ipnotici ha molto gradita la comunicazione.

E si capisce che non poteva essere altrimenti, perchè o io mi inganno o quell'eccellente dottore ha trovato la fabbrica dell'egoismo.

~~~

La vaccinazione psichica! vale a dire la creazione di un « centro inibitorio » come dice l'egregio scienziato, contro cui, come contro una corazza, si spuntano tutte le sentimentalità, tutte le eccitazioni esterne che danno all'anima vertigini, nausee e tormenti.

Contro il mal di mare si era esperimentato anche questo rimedio: si ingoiava un pesciolino prima di imbarcarsi; almeno così consigliava il missionario De Rodes — e contro i mali dell'anima era in vigore sempre la vecchia formola: *Non te ne 'ncarica.*

Ora viene il dottor Gorodichze e studiando il mal di mare trova un rimedio che applicato su vasta scala impedisce ai dispiaceri di penetrare oltre la cute!

Allegri, lettori.

×

Gli americani devono avere per il teatro un gusto più vivo che intelligente.

Si rappresentava ultimamente a Colombo l'*Otello* di Shakespeare, quando l'attrice che rappresentava la parte di Emilia entrò in iscena armata di una frusta, si precipitò su Jago e cominciò a fustigarlo.

Ella spiegò in quella correzione una energia così appassionata, il traditore fece udire delle grida di dolore così strazianti, così vere, che la sala tutta quanta scoppiò in applausi.

Ma in quel momento cadde il sipario. Il pubblico, stupefatto, si perdeva in congetture circa le cause di quella improvvisa interruzione, quando venne a sapere che Emilia, trascinata nelle quinte e interrogata da un commissario di polizia, aveva dichiarato che staffilando il suo compagno d'arte intendeva vendicare una ingiuria privata, un perfido abbandono.

E il pubblico aveva preso quella scena per del puro Shakespeare!..

×

Seguo con attenzione la cronaca dei bagni. Vi si trova sempre qualche cosa di imprevisto, ma quello che si trova ai Bagni Popolari di Torino ve lo do in mille a indovinare.

Vi si trova... un bagnino. Un momento; un bagnino, sì, ma non come tutti gli altri.

Lo illustra il cronista della *Gazzetta di Torino.*

Quel bagnino dunque ha incarico di sorvegliare attentamente i bagnanti perchè i due reparti, di uomini e di donne, rimangano ben distinti.

Ora l'altro giorno un malcapitato signore, nuotando, accenna a dirigersi verso il reparto donne. Subito il bagnino gli spinge a tutta forza addosso la barca, dentro la quale egli sorveglia, coll'evidente intenzione di correre all'arrembaggio del bagnante e di dividerlo in due.

Il bagnante cerca di scansare l'urto; ma allora il bagnino solleva il suo rampone, che sarebbe un remo pesante, e ne appioppa un colpo sulla schiena della vittima designata.

Questa, nuda, inerme e quel ch'è peggio messa nel bivio, o pigliarle o affogare, cerca di salvarsi a nuoto, ma il bagnino ha già impugnato un ferro a bidente acuminato per fiocinare l'infelice.

Bravo: devono accorrere delle persone per fare smettere quel bagnino che va a caccia di bagnanti... come di balene, con la fiocina.

Questo strano racconto si legge nel giornale torinese citato; e uno non può a meno di domandarsi con curiosità se a quello stabilimento balneare si va per prendere il bagno o delle bastonate, e quanto costa l'abbonamento cumulativo all'uno e alle altre.

×

Agenzia di matrimoni.

Una signora vuole un marito per sua figlia, ma un marito che appartenga a famiglia nobile.

Il direttore dell'agenzia:

— Abbiamo un giovine di nobiltà approssimativa.

— Come sarebbe a dire?

— La sua famiglia è originaria delle isole Marchesi.

Richel.

NICOLA BARBATO A TERNI

Tremila persone alla conferenza

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 22, ore 10 ant. — (*Mer.*) La conferenza di Barbato è stata iersera per Terni un vero e proprio avvenimento. Alle 8 pom. tremila persone circa si affollavano nella spaziosa palestra Marziale, mentre Barbato s'intratteneva a discutere animatamente con l'operaio Pacini sulle relazioni fra socialisti e repubblicani.

E quando, poco dopo, la simpatica figura del socialista siciliano comparve sulla tribuna improvvisata, fu un grido potente di « Viva Barbato! » ed uno scroscio interminabile di applausi.

Dopo poche parole di presentazione dette da Zocchi, Barbato incominciò a parlare dicendo di non esser venuto per portare il verbo nuovo giacchè a Terni i socialisti sono organizzati abbastanza bene, per cui non avrebbe stentato a cercar la frase per farsi comprendere.

Toccò quindi della impreparazione che si riscontra in moltissimi luoghi e spiegò perchè si sia astenuto dall'andare in Parlamento volendo far la propaganda minuta laggiù nella sua Sicilia.

Entrò poi a trattare delle basi fondamentali del socialismo sviscerando il concetto del *collettivismo* e della *lotta di classe.*

« Qui a Terni — egli disse — mi sarà più facile che altrove farvi comprendere bene in che cosa consista il collettivismo, a voi, operai di questo centro industriale che tutti i giorni ne avete sott'occhio l'esempio. E disse che il collettivismo non è creazione dei socialisti; esso è il prodotto della organizzazione borghese la quale ci ha dato molto e dalla quale molto speriamo.

« I progressi della scienza e specialmente della fisica, della chimica e della meccanica, giovano immensamente all'idea socialista; la borghesia ha dato il collettivismo del lavoro il quale è divenuto per così dire socializzato, ed il giorno in cui i popoli
~~~

potranno sbarazzarsi dagli appropriatori dell'altrui lavoro, sarà quello il giorno più bello per l'umanità. »

Entrò quindi a parlare della *lotta di classe* difendendo il socialismo dall'accusa di eccitare all'odio. La lotta di classe è eterna quanto il mondo; fin dal primo giorno in cui gli uomini, anzi le bestie umane, cominciarono ad unirsi a gruppi, ebbero pure principio le lotte di classe le quali poi assunsero attraverso la storia diverse forme e diverse fasi.

Ogni grande periodo storico ha avuto le sue lotte epiche fra le varie classi, ma il motore principale di tali lotte è sempre l'interesse privato; non così sarà per l'avvenire: la lotta di classe resa cosciente in mano del socialista diverrà non più eccitatrice di pazzie o violenze, ma strumento di pace, di lavoro, di rigenerazione sociale.

« Noi — prosegue — sogniamo un mondo in cui non più oppressi nè oppressori vi saranno. Noi sfidiamo tutti i pericoli chiamando le cose col loro vero nome; che i ministri, i questori ed i prefetti ci facciano pure la guerra, che ci ricorrino là donde siamo testè usciti, continueremo sereni ed imperturbabili per la nostra via. »

In ultimo toccò lo scottante argomento della questione fra i repubblicani ed i socialisti, che egli chiama questione dolorosa. « Se noi socialisti — disse — fossimo di parecchie generazioni indietro, ossia se fossimo dei corporativisti, si potrebbe dire: Repubblica e socialismo vadano ognuno per la loro via; non ci preoccupiamo di loro; ma oggi possiamo noi lavoratori ottenere l'emancipazione del lavoro, senza fare la lotta politica? Questo è il problema. La politica è necessaria per renderci degni dell'eredità dell'avvenire, ed è per questo che noi non dobbiamo guardare in cagnesco i repubblicani giacchè essi per fatalità storica sono destinati ad avvicinarsi a noi staccandosi dalla borghesia; e quanto vi dico per i repubblicani dico altresì per gli anarchici perchè l'astenersi dalle lotte che ci prepareranno l'avvenire è fare il giuoco dei nostri avversari. »

Terminò inneggiando alla concordia degli intenti e gridando: *Viva il socialismo!*

Il discorso di Barbato, veramente splendido per forma, fu entusiasticamente applaudito e si gridò ripetutamente *Viva Barbato!* mentre la riunione si scioglieva senza il minimo incidente.

Nicola Barbato rimane a Terni ancora tutt'oggi, e probabilmente partirà per Rieti domattina. Oggi visiterà questi stabilimenti industriali.

La morte del prefetto di Caserta

(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 22, ore 4,45 pom. — Iersera alle ore 11 1[2, assistito dai parenti, vittima d'inesorabile malattia a' visceri, il commendatore Carlo Bertagnolli, prefetto della nostra provincia, moriva a Friesach in Carinzia, dove trovavasi in congedo per motivi di salute.

La triste notizia commuove vivamente la cittadinanza.

Venne partecipata al sindaco e alle autorità della provincia.

Al palazzo della prefettura sventola la bandiera abbrunata.

La liberazione di Benzi

(*Nostro telegramma particolare*)

MESSINA, 22, ore 3,15 pom. — (*Arena.*) Gaetano Benzi è stato rimesso in libertà. Dal carcere di Milazzo è arrivato qui direttamente, ospitato da Giovanni Noè.

Benzi sconterà il resto della pena a Bologna in libertà condizionata. Sta benissimo, d'umore allegro, ed è sempre il simpatico Benzi del processo di Palermo.

Il grosso incendio di stamane a Milano

(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 22, ore 4 pom. — Nei magazzini della Società anonima di filatura e cascami di seta, stamane alle ore due è scoppiato un gravissimo incendio procurato dalla fermentazione di alcune balle di cascami.

Occorsero cinque ore di faticoso lavoro per spegnere il fuoco.

I danni si fanno ascendere a centomila lire.

Temporali in Sicilia

(*Nostro telegramma particolare*)

CATANIA, 22, ore 4 pom. — (*Sciuto*). Scrivono da Nicosia che un grave temporale devastò colà mezzo territorio, distruggendo completamente i vigneti, gli oliveti e i covoni.

Il danno complessivo si fa ascendere a due milioni non potendo i vigneti per molti anni dare frutto alcuno.

Bagni e villeggiature

VENEZIA, 21. — La vigilia del Redentore, la festa più caratteristica veneziana, andò miseramente sciupata in causa del maltempo. Peccato davvero! E dire che oltre 10 mila persone eran venute a Venezia per godersi la tradizionale festa.

La pioggia che durò insistente, noiosa, tutta la notte ci accordò un po' di tregua all'alba, e oggi, festa del Redentore, il sole venne ad allietare la folla festante e varia che tumultuando si versava alla Giudecca.

Splendida la serenata che avemmo stasera in cui si cantarono le canzonette veneziane premiate al concorso indetto dalla Società Verdi: belli, incantevoli i fuochi. Uno stuolo fitto di barche dai palloncini alla veneziana vagamente illuminate intersecavano l'ampio canale in ogni senso e seguivano la graziosa *galleggiante*.

La stagione balneare veneziana è nel massimo del suo splendore. Gli alberghi sono tutti pieni di bagnanti. Il Grand Hotel, come il solito, è il ritrovo preferito della *high-life* dei bagnanti.

Fra giorni s' apriranno i battenti del *Malibran* con un ottimo spettacolo d'opera.

×

CIVITAVECCHIA, 21. — (*Dipro*). Di anno in anno va crescendo il numero dei forestieri — così chiamansi *li romani* — che vengono qui a ritemprarsi nelle azzurre acque del Tirreno.

Quale grazioso ritrovo non è mai oggi il grandioso stabilimento Giacomini?

Veri nugoli di bimbi, ogni mattina, accompagnati dalle mamme, vi accorrono contenti a bagnare le membruccia, e lo stridio di quelle voci si unisce nell'aria al delirioso cicaleccio di molte signore e signorine dalle eleganti toilette, che sparse nelle artistiche sale dalle splendide decorazioni eseguite dal buon Aloisi, formano un vero caleidoscopio.

Grandioso, elegante, comodo, illuminato a luce elettrica, con sale da conversazione, da giuoco e da biliardo, ove gli uomini gravi possono trascorrere la serata e gli altri a sentire le variate e graziose operette della brava compagnia Balmeno, lo stabilimento può dirsi formi la *great attraction* della nostra città.

Diamo intanto qualche nome: principessa Odescalchi, marchese Guglielmi, Berardi e Pino-Lecce, contessa Faina, signore Franz, Franceschetti, Santovetti, Marconi, Monami, Terziani, Corradi, Capobianchi, Bacchettoni, Fosardi, Giobbe, Roux, Solmona, Montamicci, Vaglieco e tante altre pur giovani, belle ed eleganti.

E' cominciata la partenza di molte famiglie per la Tolfa ed Allumiere, graziosi e semplici cantucci della nostra villeggiatura... alpina.

Di lì a 500 metri sul livello del mare, fra boscaglie e dirupi nelle gole dell'Appennino, contornati a tramontana da acuminate rocce si ha a mezzogiorno il panorama della vallata di Civitavecchia con la lontana linea del Tirreno.

E in quel soggiorno vi sono già la brava scrittrice baronessa Klitche de la Grange, e le signore Brandt, Dispari, Simeoni, Inesi, Bellettieri, Palma e tant'altre.

Riassumiamo adunque: stagione riuscitissima, concorso numeroso, splendido soggiorno e per ora almeno mi par che basti.

CRONACA DI ROMA

NEL IV COLLEGIO

L' adesione dei socialisti alla candidatura dell' avv. Zuccari

Più numerosa e più seria riuscì ieri sera l' adunanza dei socialisti nella sede della Federazione per discutere del contegno da tenersi nel prossimo ballottaggio fra il Ranzi e lo Zuccari.

Galantara dell' *Asino*, Susi, Croce e Mongini parlarono in senso favorevole all' adesione del partito socialista alla candidatura repubblicana. In senso opposto si espressero Baraldi e Nardelli.

Erano presenti alla discussione anche i deputati Agnini e Costa. Quest' ultimo prese la parola per dire quali fossero in questa contingenza le idee del gruppo socialista parlamentare.

La lotta fra repubblicani e socialisti non deve essere di rappresaglie, ma deve svolgersi per virtù di assorbimento graduale. Così molte città della Romagna, già repubblicane hanno potuto divenire per lenta trasformazione quasi completamente socialiste.

« Nel caso speciale del ballottaggio di domenica — proseguì l' oratore — i socialisti romani, votando pel candidato repubblicano non faranno che mostrarsi ligi ai deliberati del Congresso di Firenze. »

« Il vostro voto avrà un' eco benefica a Cesena dove i compagni propugnano la candidatura di Zirardini, e la Romagna socialista vi sarà grata se, votando per lo Zuccari a Roma, riuscirete a neutralizzare l' ardore d' una parte di coloro che combatteranno il candidato nostro. »

Dopo queste parole di Andrea Costa la discussione procedette più calma. Si lessero diversi ordini del giorno in vario senso, e in ultimo si finì coll' approvare il seguente:

La Federazione socialista romana, riunitasi per determinare la sua condotta nel ballottaggio di domenica prossima al IV collegio di Roma fra l' avv. Ranzi e l' avvocato Zuccari, ispirandosi ai criteri di tattica prevalsi al Congresso di Firenze, ritenuto che l' avv. Zuccari ha dichiarato che se eletto andrà a far parte del gruppo repubblicano alla Camera e darà alla sua elezione un significato di protesta per la mancata amnistia generale,

« delibera di appoggiare la candidatura Zuccari, purchè egli accetti il programma minimo del partito socialista italiano. »

Prima di togliere la seduta fu rivolto un vivo appello alla minoranza la quale per disciplina di partito si uniformerà al deliberato dell'assemblea.

Nella piazza S. Ignazio e nelle vie adiacenti stazionavano — come al solito — numerose pattuglie di carabinieri e di agenti in divisa.

Altre riunioni

Nella propria sede al n. 3 del vicolo Rondinella si riunirà questa sera alle 9 l'Associazione popolare elettorale del IV collegio.

— Un'altra riunione avrà luogo alla stessa ora nella sede del Comitato centrale repubblicano, alla quale sono invitati tutti i componenti i sotto-Comitati rionali, i capi-sezione, gli appartenenti ai seggi e infine tutti gli elettori aderenti alla candidatura Zuccari.

La cronaca del caldo di ieri. — Porto Empedocle 34, Grosseto 33,8, Caserta e Firenze 33,5, Arezzo 32,3, Cremona, Roma e Palermo 32,2, Cagliari 32, Pisa 31,8, Siracusa e Brescia, 31,6, Ravenna 31,5, Rovigo e Parma 31,3, Verona 31,2, Milano 30,9, Pavia, Foggia e Benevento 30,7, Messina, Livorno e Catania 30,4, Forlì e Trapani 30,3, Mantova 30,2, Teramo 30,1, Treviso 30.

In piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera dalle 9 alle 11 in piazza Colonna:

1. Rossini, *La corona d'Italia*, fanfara — 2. Serrao, *Omaggio a Mercadante*, ouverture — 3. Halevy, *L'Ebrea*, aria e finale primo — 4. Boccherini, *Minuetto*, Paganini, *Moto perpetuo* — 5. Wagner, *La Walkirie*, fantasia — 6. Strobl, *Machine Volante*, galopp.

La Società fra i reduci delle patrie battaglie procedè iersera alla elezione del suo Consiglio direttivo, che rimase composto così:

Presidente, Menotti Garibaldi.

Vice-presidenti: Contola Luigi — Gatti Gaspare.

Consiglieri: Del Canale Augusto — Coralizzi Luigi — Proia Giuseppe — Lizzani Carlo — Oddi Giuseppe — Carnevali Filippo — Santagostino Baldi Cesare — Lenzi Enrico — Gentilucci Pio — Pinci Aristide — Dubois Americo — Moderni Pompeo — Bongi Gaetano — Veneziani Gio. Batta — Nani Raffaele — Popovic Eugenio.

Censori: Cortonesi Angelo — Barati Augusto.

Cassiere: Bellinato Ferdinando.

Consulente legale: Giammarioli avv. Felice.

Segretario: Piano Romano.

Vice-segretari: Peyla Carlo — Pietti Girolamo.

Porta-bandiera: Cervini Salvatore.

Al Policlinico. — Verranno nel prossimo novembre aperte alcune cliniche. In vista di ciò si sta studiando la sistemazione delle strade di accesso.

Colonie Appennine. — Numerosissime sono le domande dei bambini gracili ed anemici che chiedono di far parte delle Colonie Appennine, sicchè difficile assai riesce la scelta e faticoso il lavoro della Commissione medica che se ne è assunto l'incarico.

Quest'anno i bambini da mandare in montagna, per un primo esperimento, non potranno essere che una quarantina. La partenza per Rocca di Papa è fissata agli ultimi di questo mese.

Continuano intanto a pervenire offerte al Comitato esecutivo, alcune delle quali hanno significato di vera simpatia e sono di grande incoraggiamento per la benefica istituzione.

Registriamo le principali: Sessantasette operai del Laboratorio di precisione dell'artiglieria, rilasciando pochi centesimi al mese sulla loro paga, hanno sottoscritto per lire 14,60 mensili; la signora Paoletti di via Nazionale ha donato 40 cappelli di paglia; Ascarelli 240 fazzoletti e una pezza di stoffa per vestiti; Caratti Ferdinando 62 asciugamani; Ermini-Bortolotti di via Venti Settembre 2 letti e un tavolo; Larghi Vitaliano, proprietario della Fabbrica italo-olandese, 600 tavolette di cioccolatte, fatte appositamente, e 5 kg. di biscotti assortiti, più ha sottoscritto tre azioni annue di lire 5 ciascuna; Espagno e socio 12 asciugamani; Cagiati al Corso 6 paia di calze; Gilardini 10 paia di scarpe.

La dottoressa Montessori ha offerto lire 10; la signora Sannita Capone lire 5; il cav. Regnoli lire 7, la signora Tepali ha versato lire 4,70; la signora De Vincentis lire 4.70.

Rammentiamo che le offerte in oggetti si ricevono presso l'ambulatorio di via Galilei, e quelle in denaro dal cassiere cav. Mazzino, Corso 337.

A Santa Cecilia. — La signorina Adalgisa Sardi, con un esame brillante, ha ottenuto il diploma di scuola distinta della R. Accademia. E' allieva, pel piano, del maestro Rosati e per l'armonia del cav. Parisotti.

— Non meno splendide furono le prove date dalla signorina Annetta Azzoni, che conta appena 17 anni, ed è allieva degli stessi maestri. Anche lei ha conseguito il medesimo diploma con una lusinghiera votazione.

— Anche la signorina Elvira Sardi — annoverata per essa tra i soci distinti nella classe dei pianisti — svolse negli esami, testè sostenuti, un difficile programma, ottenendo una votazione bellissima.

Le doti non comuni di musicista che distinguono questa signorina, fanno prevedere che le sarà riservata una brillante carriera.

I nostri rallegramenti a tutte.

Morta bruciata. — Stamane alle 9 e mezza è morta all'ospedale della Consolazione la contadina Flora Fiordalice, dodicenne, che — come narrammo — nella tenuta denominata *Decima*, ebbe le vesti e le carni bruciate mentre trovavasi presso un braciere.

Carezze coniugali. — Iersera, verso le 11, in piazza della Consolazione, la lavandaia Felicetta Cocchi di 40 anni, romana, per futili motivi venne a questione con suo marito Annibale, dal quale fu presa a pugni e a morsi.

Le escoriazioni riportate dalla Cocchi guariranno in pochi giorni.

Arresto. — Stamane alle 4 e mezzo in via dei Fienili, fu arrestato il muratore Greco Pico, di 34 anni, romano. Era stato a dormire in una locanda in piazza della Bocca della Verità e aveva rubato a due braccianti, ivi alloggiati, Clemente Alcardi e Luigi Fiamini, due paia di pantaloni, due camicie, un paio di scarpe ed un cappello.

Il ferimento di stanotte fuori porta S. Paolo. — Alla mezzanotte fuori porta S. Paolo per motivi da nulla il manuale Giuseppe Serchiotti, ventenne e il carrettiere Domenico Cialola trentenne, vennero a questione fra loro e dopo essersene dette d'ogni colore si ferirono reciprocamente di coltello.

Le ferite riportate da ambedue sono leggere tanto che il Serchiotti potrà guarirne in 8 giorni e l'altro in 6.

L' aggressione del cav. Gamberini. — Ieri sera alle 9 le guardie arrestarono un vecchio settantenne, venditore di uccelli, certo Nicola Mazzanotte, mentre tornava alla sua abitazione in via dell' Anima numero 17.

Questo vecchio aveva poco avanti in via Venti Settembre aggredito il cav. Gamberini, segretario al Ministero della Real Casa (divisione Beneficenza) attribuendo a lui l' esito negativo di una sua istanza per sussidio. Lo aveva colpito proditoriamente con un bastone producendogli una leggera contusione alla testa.

Il Mazzanotte che è stato anche condannato per questua, nel maggio del 1893 recò un' altra volta molestia per un motivo identico allo stesso cav. Gamberini.

Coltellate fra cognati. — Oggi verso mezzogiorno l'impiegato Romolo Turli, di 33 anni, da Civitavecchia, abitante in via Gioberti n. 30, incontrato suo cognato Umberto Gafani in via Rattazzi, per futili motivi vennero fra loro a questione, e quest'ultimo, cavato di tasca un coltello, ferì il Turli al torace.

Trasportato all'ospedale di Sant'Antonio la ferita fu giudicata guaribile in 12 giorni.

Il feritore è stato subito arrestato.

Bevete il latte sterilizzato romano purissimo.

GRANDE SARTORIA L. BORDI E FIGLIO
Montecitorio 119-115 — Riduzione di prezzi per fine stagione.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 22 luglio 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 757,8

Termom. centigr. massimo 32,3 - minimo 21,3

Umidità a mezzodì relativa 39 — assoluta 13,05

Vento a mezzodì — Ovest debole

Stato del cielo — coperto

Piccola Cronaca

AGLI IMPIEGATI CIVILI

La Ditta **Valiani e Melani**, incominciando dal 31 agosto prossimo, accorderà una pensione speciale a L. 6 al giorno per la

Cura completa delle Acque di Montecatini.

Tale pensione comprende: Visita medica, Ingresso alle Sorgenti e al R. Casino, Déjeuner, Pranzo e Alloggio nella Locanda Maggiore.

Per usufruire di detta facilitazione basterà presentare al Maestro di Casa il biglietto ferroviario a tassa ridotta e una lettera ufficiale di presentazione firmata dal Sindaco o dal loro Capo ufficio. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Direttore e Proprietario della Ditta signor Napoleone Melani.

Medici delle RR. Terme: Direttore sanitario ed Ispettore capo, prof. comm. **Pietro Grocco**. — *Ispettori*: prof. cav. *Carlo Fedeli*, prof. cav. *Paolo Casciani*.

ILLUMINAZIONE ELETTRICA

D.r ADLER Dentista americano, 114, Via Nazionale, p. p., dalle 8-12 e dalle 16-17.

CHIANCIANO E SUE ACQUE MINERALI

Prov. di Siena — m. 551 sul livello del mare

Le due sorgenti sono utilizzate in bevanda e bagni. La prima detta **Acqua Santa** è sovrana nella cura di qualsiasi forma uricemica della calcolosi epatica, dei catarri, congestioni viscerali. La seconda detta di **Santa Agnese**, per bagni, è efficacissima, quindi prodigiosa nelle nevrosi, nei reumatismi, nelle dermatosi, ecc. Il connubio della cura interna coll'esterna, avvicenda e moltiplica i loro salutari effetti. Fanghi, inalazioni, massaggi e doccie fredde. Dirett. onorario prof. **G. Baccelli**, Dirett. dott. **V. Ascoli**, primario degli ospedali di Roma. Medici dott. Conti, Mucci, Cecchi. Pensioni da L. 5 a 8 al giorno. Informazioni **C. Guardini**.

L'Acqua Santa in bottiglie è vendibile presso i principali farmacisti del Regno e Depositi Acque Minerali.

Malattie di Stomaco e Catarri intestinali

Usate 15 gocce in un mezzo bicchiere d'acqua dello specifico **Gocce Digestive** Pepsino-Idrocloriche del Cav. Persichetti. Premiate in tutti i congressi medici d'Italia dopo accurate analisi del Prof. Bomola di Torino e Spica di Padova. Preparato dal Cav. E. Pierandrei, Farmacia del Quirinale, Roma. L. 2,50 la boccetta.

VENDITA IMMOBILIARE

Si rende noto che nel giorno 30 luglio 1896, innanzi la R. Pretura del 3° mandamento di Roma in via Montecatini N. 11, saranno venduti alla pubblica asta, ad istanza dell'esattoria comunale di Roma, alcuni immobili di spettanza del fallimento della Ditta Fratelli Maggiorani, posti in Roma fuori Porta del Popolo, in via Comi e via Flaminia. Gli atti relativi alla detta vendita sono ostensibili presso la cancelleria della suddetta Pretura, dove sono stati depositati a forma di legge.

L'estratto di brodo **Maggi** in flaconi è eccellente per render istantaneamente squisita e ricomfortante qualsiasi minestra insipida.

STABILIMENTO TERMALE - CIVITAVECCHIA

Direttori: T. e R. ALESSANDRI.

Consulenti onorari: **G. Baccelli e F. Durante.**

Bagni termali, doccie, **fanghi**, utilissimi nelle malattie artritiche, reumatiche, sifilitiche, gottose, diatesi urica, sciatiche, nevralgie, ecc. ecc.

Massaggio semplice ed elettrico — Applicazioni elettro statiche, faradiche e galvaniche. — **Ozonizzazione.** Le cure elettriche sono sotto la direz del **Prof. S. Brunelli**.

Il Prof. **V. PENSUTI**, Medico Primario degli Ospedali di Roma, già Primo Aiuto della R. Clinica, Docente Patologia medica Università di Roma, Specialista per le malattie di stomaco e intestinali, tiene consultazioni private in via Sudario, 28, p. p. Orario estivo (giugno-settembre) dalle 11 alle 13. Consulti a domicilio.

BLENORRAGIA. Vedi Avviso in quarta pagina.

FALLIMENTO - FALLIMENTO Vedi avviso in 4a pagina

GAS ACETILENE Vedi avviso in quarta pag.

TEATRI

Iersera, al *Costanzi*, *Tessitrice assetata* ha avuto una buona esecuzione, specie per parte di Pia Marchi-Maggi e dello Zoppetti. Questa sera replica.

Venerdì, per spettacolo d'onore di Pia Marchi-Maggi, Renè di Gaudin.

×

Iersera, con successo, ha ripreso il corso delle sue rappresentazioni, al *Politeama Reale* dei Prati di Castello, la drammatica compagnia Renzi. Questa sera eseguirà: *Kean*.

Domani, per lo spettacolo d'onore del Renzi il programma non potrebbe essere più attraente; comprende: *Gli spettri*, d'Ibsen, la conferenza *La donna* e la farsa *Il casino di campagna*.

×

Al *Manzoni* questa prima andrà in scena il dramma *Wanda*, del pubblicista Ruiz de Cardenas.

×

All'*Esedra* di Villa Ludovisi agisce da parecchie sere la brava compagnia d' operette Campanelli, della quale fanno parte artisti ben noti, come Carmen Moretti, Annina Saurana, ecc.

Iersera la simpatica *troupe* ci ha dato una encomievole esecuzione della *Nuova Befana*, che questa sera si replica.

E' pure festeggiatissima la briosa ed avvenente canzonettista signorina Sina Brussa.

Spettacoli del 22 luglio

Costanzi (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Tessitrice assetata*.

Politeama Reale (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi: *Kean*.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 22 luglio

Presid. del vice-presidente **Finocchiaro-Aprile.**

Ore 10: Continua la discussione del disegno di legge sulla beneficenza pubblica della città di Roma.

L'on. **Bonacci**, benchè presidente della Giunta, è dissenziente dal relatore. La Giunta si divise sulla questione in due parti eguali — non avendo un commissario preso parte ai lavori — ed egli sostiene le ragioni di una delle parti.

Io — dice — e i colleghi che stanno con me, abbiamo sempre sostenuto che al concetto della indemaniazione stabilita dall' articolo 11 della legge 20 luglio 1890 si debba sostituire quello della trasformazione delle confraternite.

Ma il concetto della confisca sanzionato da quell'art. 11 viene ancor peggiorato dalla presente legge, la quale fa dipendere i diritti delle Confraternite dal fatto della presa di possesso per parte del demanio.

E quasi non bastasse, la Commissione per palliare la usurpazione, ammette che quelle Confraternite possano reclamare; ma esclude l'azione giudiziaria accordando ad esse soltanto un ricorso al Governo.

In questa disposizione c'è un vero scandalo. Non so che cosa si potrà più opporre ai socialisti, dopo aver manomesso in siffatta guisa i più sacri diritti privati.

Ritiene che la violenza non sia punto necessaria e che si sarebbe potuto anche provvedere attingendo al Fondo di beneficenza e di religione della città di Roma.

Quel fondo si trova ora gravato di oneri che non gli incombono, tra cui una prestazione di 175 mila lire annue alla Santa Sede — per provvedere alle case generalizie — e di spese d'amministrazione che devono cessare.

Inoltre si potrebbe provvedere alla eventuale deficenza con la trasformazione delle Opere pie che non rispondono più al loro fine.

Per provvedere celeremente a questa trasformazione, propone un controprogetto che raccomanda alla Camera. (Approvazioni).

L'on. **Galletti** è della stessa opinione dell'on. Bonacci.

L'on. **Mazza** nota che questa legge non provvede alla beneficenza di Roma, ma piuttosto ad esonerare lo Stato da gran parte dei carichi a lui addossati dalla legge del 1890, fatta in base a calcoli assolutamente sbagliati.

La legge attuale mira a far concorrere alla beneficenza romana tutti gli istituti di cui si propone l'indemaniazione. Da questo concetto dissento — dice — e dichiaro che mai una legge fu ispirata ad un criterio meno equo di questa che si deve chiamare — come la chiamo — barbara.

Segue il relatore on. **Tittoni**, che difende la legge contro l'on. Bonacci, poi parla il ministro guardasigilli, on. **Costa**.

Fa osservare all'on. Mazza che finora nessuna legge ha posto a carico dello Stato le spese per la beneficenza della città di Roma.

La legge del 1890 convertiva in fondo per la beneficenza di Roma i redditi di certe Opere pie: ma questi redditi, che quella legge supponeva sufficienti, non si sono mostrati tali e con la presente legge s'intende appunto di provvedere.

E si provvede anche con sacrificio del bilancio dello Stato, sul quale è stabilito un fondo fisso di mezzo milione annuo ed un altro temporaneo di 500 mila lire annue che entrambi vengono consacrati alla beneficenza di Roma.

Fa osservare le difficoltà che ci sono state nella applicazione della legge del 1890. Tutte le confraternite che si volevano con quella legge indemaniare hanno accampato di avere scopi civili e quindi hanno trovato una base legale alle loro resistenze.

Ora tanto il disegno di legge del Governo che quello della Commissione danno facoltà di convalidare senz'altro la presa di possesso che il Governo ha fatto dei beni di queste Confraternite. Il governo però, siccome la Commissione vuole protetti i diritti di alcune Confraternite sui quali pende un giudizio, accetta il disegno di legge della Commissione.

L'on. Bonacci crede che la legge vada corretta nel senso che bisogna dire che i beni delle confraternite sono trasformati nella loro destinazione, ma non indemaniati. Or questo è un cambiamento di parole che non cambia la sostanza, ma che può dare occasione a molte liti.

C'è un fatto personale dell'on. **Stelluti-Scala** ed una dichiarazione dell'on. **Bonacci** che dice di convertire le sue proposte in un emendamento all'articolo primo.

Così la discussione generale si è chiusa.

×

Veniamo agli articoli.

L'art. 1° dispone sulla presa di possesso immediata dei beni delle confraternite, indemaniati con la legge del 1890, cioè di quei beni di confraternite dedicati a scopi religiosi o ad altri fini che non rispondano ai bisogni odierni.

L'on. **Santini** osserva che molte delle confraternite romane non hanno carattere religioso che in apparenza, in sostanza si tratta di istituzioni di mutua assistenza.

L'on. **Stelluti-Scala** dice che molte di queste confraternite sono vere istituzioni di beneficenza.

Chiede se anche quella parte di beni delle confraternite, che già precedentemente erano destinati a fini di beneficenza, debbano ritenersi incamerati.

Il guardasigilli on. **Costa** risponde che la questione sollevata dall'on. Stelluti-Scala è già risoluta dalla giurisprudenza nel senso che se i beni devoluti a scopo speciale di beneficenza, pur essendo amministrati dalle confraternite, sono distinti dal patrimonio di queste, rimangono come enti a sè, destinati allo stesso fine di beneficenza.

Dichiara poi che, si procederà alla trasformazione di questi enti, soltanto quando il loro scopo non risponda più ai bisogni odierni. In ogni caso si procederà colle debite cautele e rispettando per quanto è possibile la volontà dei fondatori.

Si viene ai voti.

Il controprogetto messo innanzi dall'on. **Bonacci** come emendamento a questo primo articolo è respinto: così l'art. 1 è approvato.

Si approvano gli articoli dal 2 sino al 6 che dispongono sui modi con cui i beni delle confraternite verranno alla beneficenza ed alla Congregazione di Carità di Roma; gli articoli 7 e 8 che dispongono di oneri speciali della beneficenza di Roma; gli articoli 9 e 10 che stabiliscono il concorso dello Stato in L. 1,100,000.

L'art. 11 prescrive che l'annuo tributo di lire 1,100,000 è così ripartito:

L. 770,000 all'Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti;
» 200,000 all'Orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane;
» 100,000 alla Società degli Asili infantili;
» 11,500 agli asili infantili israelitici;
» 18,500 all'Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata.

L'on. **Santini** vorrebbe aumentata la quota destinata all'orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli.

Il ministro on. **Costa** dà buone promesse.

L'on. **Barzilai** raccomanda al Governo che si definisca il carattere dell'orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli, togliendo equivoci e dubbi dannosi.

L'on. **Stelluti-Scala**, nota come si sia ridotto l'assegno dell'Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata per aumentare quello degli Asili israelitici. Vorrebbe che si ritornasse alla proposta ministeriale.

L'on. **Costa** all'on. Barzilai dichiara che il Governo curerà che cessi lo stato provvisorio dell'Orfanotrofio di Termini. Quanto alla questione sollevata dall'on. Stelluti-Scala, se ne rimette alla Camera.

L'on. **Mazza**, sostiene le proposte della Commissione, avvertendo che all'Asilo Savoia si è aumentato l'assegno originale, mentre lo si è ridotto agli Asili israelitici.

L'on. **Tittoni** giustifica le proposte della Commissione.

La Camera approva l'art. 11 secondo il testo della Commissione.

Si approvano poi i rimanenti articoli dopo spiegazioni degli on. **Galletti, Stelluti-Scala, Pantano** e **Cavagnari** sulle spese di spedalità che vengono poi caricate ai comuni.

Il guardasigilli on. **Costa** promette che il Governo presenterà a novembre un disegno di legge sulle spese di spedalità.

Abbiamo finito; ed anche questa legge che ha dato luogo a così vivi contrasti, è passata di corsa. Sono le 12 e 50.

Presidenza presidente **Villa.**

Seduta pomeridiana

Ore 2: aula vuota: i campanelli elettrici suonano invano. Il presidente deve aspettare alcuni minuti.

L' on. **Lucifero** può finalmente leggere il verbale dinanzi a dieci deputati in tutto.

Nuova pausa: il **Presidente** manda a chiamare l' on. Franchetti per il coordinamento della legge per l' istituzione del commissario regio in Sicilia.

Frattanto l' on. **Imbriani** chiede di parlare.

Pres. Su che?

Imbriani. Su l' ordine del giorno: perchè mancano le interrogazioni?

Pres. Così ha stabilito la Camera.

Imbriani. E voi sopprimete il regolamento.

Pres. Il presidente deve obbedire alla Camera.

Imbriani. Ma che Camera andate voi dicendo; essa giudica con l' utero (ooch!)

Pres. E' una cosa indegna.

Imbriani (mormorando). Cosa indegna? Di lì esce l' umanità (scoppio d' ilarità — rumori).

Mentre quest' incidentino si svolge l' aula si viene popolando: Camera disattenta, nervosa, impaziente fin da principio. Si vorrebbe finire stasera.

×

Coordinata la legge per l'istituzione del commissario civile in Sicilia, si dovrebbe votarla a scrutinio segreto.

L' on. **Di Rudinì** propone che si discuta prima il progetto di legge per l' abolizione del dazio d' uscita degli zolfi, e l' altro sulla beneficenza ospitaliera in Sicilia; poi si voteranno tutte queste leggi insieme.

Imbriani. Ah! ah! volete andare a casa. E la legge pel matrimonio degli ufficiali?

Pres. On. Imbriani, il resto dell' ordine del giorno si stabilirà dopo.

Imbriani. Davvero? Vedremo che cosa dimostrerà il signor Pelloux.

La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio.

×

La Camera convalida le elezioni di Minervino Murge e Acquaviva alle Fonti (Bovio e Nocito).

×

Si passa alla legge sugli zolfi.

La legge ch' era da prima di sette articoli è ridotta a sei, essendosi già deliberato in una legge speciale di *catenaccio* i provvedimenti doganali che dovranno compensare l' erario dell' abolizione del dazio d'uscita degli zolfi.

Breve discussione generale. L'on. **Finocchiaro-Aprile** si limita ad una dichiarazione di voto.

La legge - dice - risponde ad urgenti necessità.

Dopo l'abolizione del dazio sulle sete, quella del dazio sugli zolfi s'impone. Crede che la legge giovi all'industria zolfifera in Sicilia e che la legge debba approvarsi per considerazioni di carattere politico ed economico insieme.

Consente nell'ordine del giorno Pantano, Colajanni Napoleone e Pipitone col quale si invita il Governo a presentare in novembre un disegno di legge per la costituzione di una rappresentanza mineraria intesa a tutelare, con gl'interessi dell'industria, gl'interessi e le ragioni dei lavoratori delle miniere (Bene! Bravo!).

28) Appendice del 23 luglio 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

De Bioville sorrise dolcemente.

— Non sono la Provvidenza – rispose – ma non ho ragione alcuna di tenervi celato chi io mi sia. Mi chiamo Carlo De Bioville, sono banchiere ed abito in via St. Georges n. 15. Però custodite il mio nome ed il mio indirizzo nella vostra memoria; non parlate di me a nessuno delle persone che conoscete, ed a vostro marito meno ancora che a qualunque altro.

« Se per una cagione o per un'altra, qualunque sia, aveste bisogno del vostro amico, scrivetemi. Se non verrò in persona, manderò da voi un uomo di fiducia. Del resto potrete venire a trovarmi. Siamo intesi?

— Sissignore.

— Ma bisognerà pensare fin d'ora all'avvenire dei vostri figli. Il vostro figliuoletto ha sette anni?

— Sissignore.

— A quell'età si può metterlo in collegio. Ho un amico direttore di uno dei principali collegi della città di Parigi, gli parlerò e gli affideremo il vostro piccolo Carlo, collocandolo nell'istituto Rollin.

« Potrete vedere vostro figlio quando e quanto volete. E' inutile che soggiunga che mi incaricherò di tutte le spese dell'educazione di Carluccio. »

La povera Cristiana fece un movimento come per inginocchiarsi davanti al suo benefattore.

De Bioville ne la impedì e le disse con accento affettuoso:

— Voglio mantenere la promessa che ho fatto a vostra madre, e quella che ho fatto a me stesso.

Cristiana proruppe ancora in singhiozzi.

Dopo una pausa De Bioville soggiunse:

— La vostra bimba, poi, la gentile Renatuccia, la metteremo anche lei, fra qualche mese, in una casa di educazione di fanciulle.

E proseguì:

— Suvvia, cercate di bandire dal vostro animo ogni preoccupazione che non concernesse soltanto i vostri figliuoli. Voi avete patito crudeli disinganni.

— Oh sì, molto crudeli, mormorò la sventurata.

— Avete sofferto, molto sofferto e soffrito ancora.

— Oh sì!...

— La sventura si stanca, giorni migliori verranno... e... non perdete il coraggio e sperate.

— In grazia de' miei figli, signore, il coraggio non mi è mai mancato.

— Sì, disse De Bioville, guardando i due bimbi... ecco la vostra forza.

Si alzò, cavò di tasca un portafoglio e toltone cinque biglietti da cento franchi li presentò alla giovane.

— Oh, esclamò Cristiana!

Ella esitava.

— Prendete, Cristiana, le disse dolcemente il signor De Bioville, prendete!

Quindi, nella mano tremante ch'ella timidamente porgeva, il banchiere pose i biglietti di banca.

— Ecco, disse, per i primi e più urgenti bisogni.

Strinse la mano della povera giovane, baciò i bimbi che ad un cenno della madre gli si erano avvicinati.

— Non dimenticate nè il mio nome, nè il mio indirizzo, disse egli a Cristiana.

E se ne andò.

— Figli miei, disse allora la madre, mettiamoci in ginocchio; pregheremo per quel buon signore che è partito adesso adesso.

Si inginocchiarono.

Mentre Cristiana, china, teneva la testa fra le mani, il fanciulletto e la bimba, con le mani giunte, recitavano ad alta voce una preghiera che la mamma aveva loro insegnata.

Quando De Bioville, uscendo dalla casa, passò davanti la portineria, la portinaia discorreva con una giovane che abitava in una casa vicina.

— Toh... un uomo dell'alta società! – disse quest'ultima... – Certamente, mamma Michelin, non è uno dei vostri pigionali.

— Questa non è casa per pigionanti di quel genere, – rispose la portinaia.

— E' venuto a trovare qualcuno?

— Sì.

— Chi?

— La moglie di quel fannullone, di quel vizioso di Marcelier; la povera Cristiana.

— Possibile!

— Se ve lo dico!

— Casco dalle nuvole... Ma in questo caso, mamma Michelin, quel bel signore potrebbe essere benissimo un amante.

La portinaia si strinse nelle spalle, dicendo:

— Che sciocchezze!

— E perchè?... La moglie di Marcelier è sempre molto bella.

— E' vero... è sempre molto bella, ma è onesta.

— Lasciatemi un po' in pace con la vostra onestà... Ce ne sono molte di santocchie, che fanno le schizzinose, che si danno delle arie e che di nascosto, ne fanno di crude e di cotte.

— Prima di tutto, questa è la prima volta che quel signore viene a trovare Cristiana.

— Questa non è una buona ragione. Ella può vedere quel signore altrove.

— Se non esce mai!

— Va bene a cercare del lavoro ed a riportare quello che ha eseguito.

— Non spesso. Siccome ha dei marmocchi ed è tenuta in conto perchè lavora alla perfezione, le portano il lavoro da fare e vengono a cercarlo... Ma ve la figurate voi la Cristiana che fa l'amore in strada col suo vecchio cappello, ed un vestito stracciato che non vale quaranta soldi?

— Ma infine – mormorò Michelina – chi è questo signore?

— Io non ne so nulla. Se siete tanto curiosa, bella mia, andate a chiederglielo.

— Dite ciò che volete, ma qui gatta ci cova.

— E' sicuro: ma, in ogni caso, non c'è bisogno di vederci sotto quello che non c'è.

XII.

Piccola riunione intima.

La signora Ortensia De Bruniere, nel bel tempo del suo splendore, aveva abitato nel sobborgo San Germano dove aveva, in via dell'Università, un grande appartamento di lusso. Quivi aveva date pranzi, serate, feste, cose tutte che avevano molto contribuito a rovinarla.

L'aristocratico sobborgo è sempre abitato da famiglie che portano un gran nome e conservano i magnifici palazzi degli antenati trasmessi di generazione in generazione; da un certo numero d'anni però, molte altre famiglie dell'antica nobiltà hanno poco a poco disertato il nobile sobborgo, come viene chiamato anche oggi per andare ad abitare nei belli e ricchi quartieri vicini ai Campi Elisi, al parco Monceau, alla piazza della Stella, al Bosco di Boulogne.

Non senza rammarico la signora De Bruniere aveva abbandonato il caro sobborgo San Germano: ma vi era stata costretta. Doveva, ed ogni costo, diminuire la spesa.

La vecchia zitella aveva certamente veduto con dolore avvicinarsi la sua decadenza.

Da tre anni abitava in via d'Astorg dove occupava, al secondo piano d'una grande e bella casa, un appartamento composto di cinque camere, più la cucina; grande e piccolo salotto, una bella stanza da pranzo e due camere da letto.

In ambedue i salotti dei mobili secondo il gusto moderno, più o meno di fantasia, offrivano un contrasto stridente con dei mobili antichi di stile severo che la signora Ortensia aveva conservato come preziose reliquie.

Si era saputo il ritorno a Parigi della vecchia zitella e di sua nipote, e la signora Ortensia aveva annunziato che come gli anni precedenti riceverebbe gli intimi la sera per prendere il the.

Il giorno in cui introduciamo il lettore in casa della signora De Bruniere — che è un mercoledì — una diecina di persone sono riunite nel gran salone. Sono due signorine amiche di Angela De Lestange; due signori molto decorati della Legion d'onore; un giovanotto del quale dovremo parlare spesso; un altro vecchio signore che non apre mai bocca, ma sorride a tutto quello che dicono gli altri, e quattro signore attempate, fra le quali si fa notare per il suo cicaleccio inesauribile ed una certa pretesa allo spirito caustico coltivato per la maldicenza, una donna su per giù dell'età della signora De Bruniere.

Il figlio di questa pettegola da salotto che si chiama De Mondeville, rivela la maggior parte dei difetti che egli possiede. Il suo sorriso ostentato e freddo non è che la smorfia d'una donna invidiosa e gelosa, che ha il cuore pieno di pelo. In gioventù non aveva potuto perdonare all'amica Ortensia i trionfi di fanciulla, ed un pochino per rapire alla signorina De Bruniere uno dei suoi adoratori aveva sposato il signor De Mondeville, un magistrato.

Presentiamo adesso il giovanotto che andava debitore alla sua parentela con De Bioville, la graziosa accoglienza che le faceva la signora De Bruniere.

Questo giovanotto, Fernando Langeval, era quello che nel mondo si è convenuto di chiamare un « grazioso giovanotto. »

Volto simpatico, illuminato da uno sguardo scintillante di giocondità e anche di malizia. La sua cortesia, la sua amabilità, le sue maniere di buon gusto, un tutto perfetto lo raccomandavano a primo tratto.

Aveva ventisette anni. La natura gli aveva dato quelle forme eleganti che altri domandano al taglio delle vesti. Era quindi collocato in prima fila fra coloro che danno l'intonazione per il modo di vestirsi, di presentarsi, di salutare ed anche di camminare, perchè tutto ciò segue i capricci della moda.

Fernando Langeval era il parigino per eccellenza, e mai giovanotto fannullone fu più occupato di lui. C'era da chiedersi quale poteva essere il tempo che consacrava al sonno.

Il mattino lo si vedeva al Bosco di Boulogne, in abito da cavaliere, montato su un puro sangue di maneggio. All'ora della colazione lo si trovava a un tavolo di un caffè alla moda, rinomato per il suo piatto del giorno. Il pomeriggio era tutto singolarmente occupato: viaggio di scoperta sulla linea dei *boulevards* dal sobborgo Montmartre alla via Reale: una scorsa nel *demi-monde* per assistere al destarsi di una principessa della ribalta od agli esercizi corali di una nebulosa di caffè-concerto; più tardi fermata al circolo, dove si passa dal tavolo del *baccarà* alla mensa imbandita per il pranzo.

Tre volte alla settimana si era sicuri di trovarlo in sala di scherma. Abituato a tutti gli esercizi del corpo era tanto abile tiratore di spada o di pistola, quanto perfetto cavaliere.

Il più delle volte Fernando Langeval passava la serata in teatro, ora in platea, dove lo si vedeva, col canocchiale puntato sulla linea dei palchi, cercare colei dalla quale si recherebbe a fare una fermata; o nel *foyer* degli artisti dove, appena compareso, riceveva strette di mano e sorrisi.

L'on. **Valle G.** svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera, accogliendo la proposta della Commissione interprovinciale siciliana per la soluzione della crisi solfifera, invita il Governo a promuovere e favorire in tutti i modi la creazione di società o sindacati per la produzione e l'esportazione degli zolfi in Sicilia, allo scopo di limitarne la produzione e disciplinarne la vendita.

Crede all'efficacia della sua proposta meglio che all'efficacia dell'abolizione del dazio, che andrà a beneficio del compratore e non del produttore.

L'on. **Socci** prende occasione da questa legge per raccomandare l'abolizione del dazio d'uscita del sal borace. Questa industria va deperendo, con danno grave di produttori ed operai. E' tempo che il governo provveda. Propone, oltre l'abolizione del dazio d'uscita del sal borace, che sia restituito il dazio di entrata di lire 20 a quintale sull'acido borico raffinato.

Brena domanda la parola.

Voci. Udite, udite!

Esclamazioni ironiche, risate e grande accorrere di amici *ascari* dai corridoi.

Brena. Onorevoli colleghi. Due minuti soli (bene! bravo!) Come ho votato parecchi giorni sono a favore dell'aumento di certi dazi d'importazione, così oggi ben volentieri approverò l'abolizione del dazio di esportazione sugli zolfi (benissimo). Credo quest'abolizione giovevole al paese. Ho finito (bravo bene! applausi ironici).

Il ministro on. **Branca** avverte l'on. Valle G. che il suo ordine del giorno è compreso nell'articolo 2° della legge ch'egli mantiene.

Studierà le proposte dell'on. Socci; accetta l'ordine del giorno Pantano.

Segue l'on. **De Felice**. Teme che il disegno di legge non avvantaggi che i capitalisti, in gran parte esteri (oh! oh! – segni d'impazienza). On. presidente preghi la Camera d'ascoltarmi (oooh!)

Voci: Ai voti, ai voti (scampanellate del presidente).

De Felice continua a parlar fra i rumori. Conclude chiedendo al governo di devolvere i 3 milioni e mezzo del dazio d'uscita ed un Istituto di credito che presti denaro agli operai e chiedendo anche che si stabilisca un *minimum* di salario pei minatori.

Parla brevemente il relatore on. **Franchetti**.

E' approvato il seguente ordine del giorno **Pantano**:

La Camera invita il governo a presentare in novembre un disegno di legge per la costituzione di una *Rappresentanza mineraria* intesa a tutelare, con gl'interessi dell'industria, gl'interessi e le ragioni dei lavoratori delle miniere.

×

Passiamo agli articoli.

L'articolo primo dispone sull'abolizione del dazio d'uscita per gli zolfi.

Gli on. **Aguini** e **Zavattari** si meravigliano come in questa legge non si sia tenuto conto dei vari produttori dello zolfo, gli operai.

L'on. **Fortis** chiede al Governo se si sia reso conto del danno che la legge può produrre alle industrie della raffineria e della molitura degli zolfi e se intenda proporre opportuni ritocchi alle tariffe doganali ed alle ferroviarie.

L'on. **Branca** assicura l'on. Fortis che il governo vigilerà le industrie ch'egli ha indicate e, in caso dovessero accennare a qualche perdita, proporrà senza indugio i necessari provvedimenti.

Ci sono altre osservazioni degli on. **Pantano** e **Fortis** onde parendo all'on. **Brena** che s'indagi troppo si alza di nuovo, fra l'ilarità della Camera, e dice:

— Tre minuti soli. Perchè si vuol trattare adesso di altre questioni? Ci si penserà in altra occasione. Adesso aboliamo il dazio d'uscita degli zolfi. (Uuuh! — Applausi ironici)

Dopo la quale esortazione l'articolo primo è approvato.

×

Segue l'art. 2, col quale: 1° ferma restando l'imposta sui terreni, si trasformano tutte le altre tasse dirette o indirette in una tassa unica di lire una per tonnellata da riscuotersi dalla dogana all'uscita dal zolfo dall'isola; 2° si esenta dall'imposta il capitale di Società nazionali ed estere, che si costituiscono per acquistare lo zolfo a scopo di rivenderlo, ecc.

Quest'articolo ha lo scopo di togliere la produzione degli zolfi dall'aggrovigliamento di tasse che l'opprimono quanto alla prima parte, quanto all'altra intende aiutare la costituzione di una Società o di un consorzio che assumendo il monopolio della vendita degli zolfi ne tenga alto il prezzo.

Esso è mantenuto dal governo, ma avversato dalla maggioranza della Commissione.

Il relatore on. **Franchetti**, quanto alla trasformazione della imposta non trova opportuno questo trattamento di favore usato verso l'industria degli zolfi. Ciò creerebbe un pericoloso precedente. E sarebbe, a suo parere, ancora più pericolosa quella esenzione d'ogni tassa sul capitale servente al nuovissimo monopolio per la vendita degli zolfi in Sicilia. Lo Stato non deve mai porsi sulla via di dar privilegi a società.

L'on. **Branca** spiega le ragioni per cui mantiene l'articolo. Esso non costituisce per lo Stato alcun impegno morale o materiale; non è privilegio d'alcuna Società. Se ben lo si osserva nel primo comma è un provvedimento d'indole finanziaria per assicurare al tesoro delle entrate certe sull'industria degli zolfi.

Si levano anche ad avversarlo gli on. **Sciacca della Scala**, **Muratori** e **Sanguinetti**.

Infine l'on. **Sonnino**, il quale nota come la finanza debole e floscia che fa il presente ministero vada a cercare nuovi disinganni e nuovi pericoli in queste trasformazioni d'imposte d'incerti effetti e nei novissimi privilegi che produrranno sorprese per l'erario.

Aggiunge che concedendosi siffatto trattamento speciale alle solfare di Sicilia, si crea una vera sperequazione. Perchè provvedete - chiede - solo alle solfare di Sicilia e non, per esempio, a quelle di Romagna? Voterò la legge, ma non quest'articolo.

L'on. **Branca** risponde all'on. Sonnino che le solfare di Romagna non hanno bisogno di alcun provvedimento speciale, perchè esse a differenza di quelle di Sicilia non pagano nessun dazio d'uscita. Neppur quella lira disposta per i zolfi di Sicilia in questo art. 2°.

Fortis. Non è esatto.

Branca. Come?

Fortis. Quella lira non è un dazio d'uscita, ma è in sostituzione di altre tasse che si trasformano e che per le solfatare di Romagna restano.

La discussione su quest'articolo 2° s'allunga ancora.

Parla l'on. **Cadolini**, poi l'on. **Picardi** per un emendamento al comma 2° dell'articolo, onde si stabilisca che l'esenzione di tassa pel capitale che deve venire in aiuto dell'industria per gli zolfi, si limiti alla tassa di registro per l'atto di costituzione e non oltre. Altrimenti...

Frattanto l'on. **Branca**, dopo essersi consultato un po' con l'on. Luzzatti, visto che l'art. 2° è tanto e così diversamente avversato, si alza e dichiara che si potrebbe anche sospenderlo.

Voci: Non poteva dichiararlo prima?

Altre voci: Ai voti, ai voti.

Pres. Resta inteso che l'articolo 2° è sospeso. Il terzo — che non fa che riprodurre la legge di *catenaccio* votata testè dalla Camera e dal Senato è già legge dello Stato. Passiamo all'art. 4°.

L'art. 4° impone un diritto detto di statistica di cent. 10 a certe merci — indicate in apposita tabella — e ciò a meglio compensare l'abolizione del dazio d'uscita degli zolfi.

L'on. **Zavattari** vorrebbe che il diritto di statistica sul cotone in bioccoli fosse elevato da cent. 10 a cent. 30 e che i 2⁄3 di questo dazio andassero a costituire un fondo per gli operai inabili al lavoro delle solfare in Sicilia. Mi contento anche — dice — di una semplice promessa del ministro, che studierà la questione per novembre.

L'on. **Branca** promette.

L'art. 4° è approvato.

L'on. **Branca** ritira l'art. 2 rimasto sospeso al che l'on. **Finocchiaro-Aprile** aggiunge che allora anch'egli potrà votare la legge.

Gli articoli rimasti sono approvati senza discussione.

Dopodichè la seduta è sospesa per alcuni minuti.

×

Ripresa la seduta alle 5 e tre quarti si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

« Inversione per un decennio della rendita di opere dotali ed altre fondazioni a favore della beneficenza ospitaliera in Sicilia. »

« Convenzione tra l'Italia e lo Zanzibar per la concessione degli scali del Benadir. »

« Proroga al 19 gennaio 1897 dell'accordo commerciale tra l'Italia e la Bulgaria. »

Poi si viene all'« ampliamento, sistemazione ed arredamento dell'Università di Napoli » sul quale parla l'on. **Squitti**; ma la Camera è impaziente.

Egli spiega come la sotto-Giunta, composta di lui, Spirito e Turbiglio, non abbia avuto il mandato di approvare o disapprovare il progetto, ma bensì quello di studiarlo.

Chiama responsabile dell'equivoco sorto in Giunta generale del bilancio il presidente, on. Cadolini, il quale, essendo assente l'on. Turbiglio, non doveva emettere l'azzardata opinione, che la sotto-Giunta avesse già approvato il progetto. Intorno all'esattezza del suo asserto invoca la testimonianza dell'on. Turbiglio.

Dice che non avendo avuto mai luogo alcuna discussione nè nella Giunta, nè nella sotto-Giunta, egli poteva — senza uscire dai limiti del suo mandato — emettere qualsiasi parere, salvo alla Giunta il diritto di non accettarlo.

Entrando nel merito della questione, afferma che avrebbe giustificato il grave onere dello Stato, laddove si fosse davvero trattato di dare all'Ateneo napoletano una sede degna delle sue illustri tradizioni e del suo grande avvenire: dimostra, invece, ampiamente come il progetto non corrisponda affatto alle più elementari esigenze didattiche e scientifiche.

Il ministro nella Convenzione non si è ottenuto al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che par avrebbe dovuto essere il sostegno vero della Convenzione medesima.

Riprova il coordinamento degli edifici universitari con le opere di risanamento della città di Napoli. La Società del Risanamento, egli dice, ha evidente interesse che il progetto venga eseguito, perchè, in tal caso, con la spesa di 2,300,000 è esentata dalla esecuzione di opere che importerebbero dai 4 ai 5 milioni.

Convinto da queste gravi ragioni, s'indusse ad invitare il governo ad un più maturo esame del progetto di legge, che gli sembrava assai affrettato, e perciò molto imperfetto.

Dopo di che, conchiuse nel seguente modo:

« Vi sembra questa, onorevoli colleghi, l'espressione di chi vuole o di chi non vuole il bene dell'Università di Napoli? Pure, la stampa di quella città si è sollevata contro di me, e, in mancanza d'argomenti, mi sono state scagliate sconcezze e villanie da un giornale, che può dirsi organo personale del ministro della pubblica istruzione. Ad esse non risposi, perchè le volgarità non toccano coloro cui sono rivolte, bensì chi le scrive e chi le inspira.

« Mi dolgo però che fu sorpresa la buona fede dell'on. Bovio, il quale ha contribuito inconsapevolmente a deviare l'opinione pubblica dalle vere ragioni della mia relazione, attribuendomi bizze personali che non esistono, come altri mi attribuì fini politici, che nel caso in questione sarebbero stati assolutamente fuor di luogo. Una sola fu la mia mira, quella cioè di compiere il mio dovere, poco curandomi di sacrificare la facile popolarità al bene vero della regione e dell'Ateneo, ov'ebbi la fortuna di apprendere e d'insegnare.

« Se questo fu il mio torto, son sicuro che il tempo mi farà giustizia, com'io fin da ora con serena coscienza ho il coraggio di esclamare: *O felix culpa.* » (Benissimo).

L'on. **Masci** risponde all'on. Squitti sostenendo la convenienza del progetto per l'Università, e rispetto al contributo, che nessuna Università fu costituita con maggior contributo da parte degli enti locali, eccettuata Lione. Conclude raccomandando l'approvazione della legge.

Voci. Ai voti! ai voti! chiusura! chiusura!

L'on. **Fede** però riesce a parlare e raccomanda la clinica pediatrica, per la quale sebbene non siano stanziati i fondi nel progetto attuale, si potrebbe trovarli usufruendo dei ribassi d'asta.

La chiusura è votata.

C'è un fatto personale **Bovio**. Egli dice:

— Io avevo aperta la via all'on. Squitti per dire una parola di ravvedimento. Non l'ha detta e me ne duole per lui.

Ma è questa una discussione che si doveva fare? In qual paese civile si sarebbe fatta in questo modo? Io spero che il voto unanime della Camera in favore dell'Ateneo napolitano cancellerà sin le tracce di questa discussione. (Applausi).

L'on. **Baccelli** è lieto del coronamento di quest'opera, cui molti ministri portarono il loro contributo da Boselli, da Martini a lui che ottenne dall'on. Sonnino i primi fondi. Si felicita di ciò con la Camera, con l'Università di Napoli e col ministro. (Applausi).

Ultimo l'on. **Gianturco** il quale dà spiegazioni sull'andamento di questo progetto. Assicura l'onor. Fede che rimanendo disponibili dei fondi si dedicheranno alla clinica pediatrica. Esclude che la Società del risanamento vi abbia una parte qualunque e respinge le insinuazioni fatte a questo proposito con disdegno.

Dimostra la necessità dell'opera, e rende onore a tutti quanti vi hanno contribuito compreso l'on. Sonnino, ed invita la Camera a votarlo all'unanimità.

Parlano ancora l'on. **Gallo**, relatore, e l'on. **Sonnino** per fatto personale, questi nello stesso senso dell'on. Squitti, poichè è bensì vero che egli concesse i fondi, ma li concesse in una misura fissa, in modo da evitare possibili sorprese.

Gli articoli sono poi approvati senza discussione.

Allo stesso modo si approva il progetto: « Arredamento e miglioramento degli istituti universitari di Torino ».

A questo punto il **Presidente** propone che si votino a scrutinio segreto prima le leggi riguardanti la Sicilia; poi, mentre sono aperte le urne, la legge sul Credito fondiario del Banco di Santo Spirito.

Così essendo inteso, si passa alla votazione.

×

Lasciate le urne aperte si procede secondo l'intesa alla discussione del progetto per la liquidazione del Credito fondiario del Banco di S. Spirito.

L'on. **Santini** s'impone la massima brevità. E' contrario alla legge che è una vera violazione di patti contrattuali, inganno alla buona fede dei detentori mutuatari e dei detentori di cartelle del Banco.

L'on. **Raccuini** combatte il disegno di legge che viola patti contrattuali, e biasima specialmente la retroattività che le si vorrebbe dare.

L'on. **Imbriani** dice che questa legge è una vera spogliazione, un furto che si commette a danno di chi ha contratto i mutui col Credito fondiario.

Un governo che presenta di queste leggi dà il più triste degli esempi; e chi la vota approva una spogliazione e un latrocinio.

Pres. Usi altre parole.

Imbriani. Così è, così è, signor presidente.

Pres. Allora la richiamo all'ordine.

Imbriani. Sempre all'ordine, sempre all'ordine. E' un furto, un furto. (Rumori).

La legge è difesa dal guardasigilli, on. **Costa**.

Egli osserva che gli oratori si sono occupati solo dei portatori di cartelle, ed in tal modo si difendono, in buona fede, gli speculatori che vorrebbero pagare di fatto la metà soltanto del loro debito. E intanto sette od otto milioni di cartelle non potranno essere rimborsate per mancanza di capitale.

Voci. A domani! a domani!

Altre voci. Chiusura, chiusura.

Pres. Domando se la chiusura è appoggiata.

L'on. **Muratori** parla brevemente contro la chiusura che è poi messa ai voti.

Sono, nell'aula, pochi deputati, e sembra per un momento che la chiusura debba esser respinta.

Ma il presidente fa squillare i campanelli, ed i deputati rientrano, e la chiusura è approvata.

Dopo brevi parole dell'on. **Giovanelli**, fa una breve dichiarazione l'on. **Bonacci**.

Egli parla come presidente della Giunta, che ha esaminato la legge; il suo silenzio potrebbe essere interpretato come una complicità. Questa legge sovverte il diritto comune, manomette la proprietà privata, entra in affari che non riguardano lo Stato.

Ciò per salvare un Banco dal fallimento e sarebbe forse la migliore soluzione; e per allontanare da sè possibili responsabilità, lo Stato va contro ogni principio di moralità e di diritto.

Il danno che simili leggi sono destinate ad avere non è calcolabile, ad ogni modo non avranno mai il mio voto. (Bene! Bravo!)

A favore del progetto parla ancora l'on. **Tittoni**.

La legge - dice - come è riuscita modificata dalla Commissione, può essere votata con serenità di coscienza. Il concordato che era difforme fu reso conforme al Codice di commercio. E si sono impediti tanto indebiti lucri quanto indebiti danni, togliendo di mezzo la speculazione ed assicurando ai mutuatari il diritto di restituire solo quanto ebbero dal Banco a ricevere.

Parla contro l'on. **Pantano**; poi l'on. **Barzilai** fa formale proposta del rinvio della discussione a domani.

L'on. **Di Rudinì** fa notare che domani la Camera avrà forse preso le vacanze. E' urgente approvare questa legge. Coloro che la rigettano, in fondo in fondo, vengono a dire che bisogna che paghi il contribuente. Ora il contribuente non deve pagare. Salvataggi di questo genere il governo non ne farà.

Imbriani. Devono pagare i ministri.

Di Rudinì. Vorrebbero far pagare il contribuente.

Imbriani. Non ho detto questo.

Di Rudinì. Pensi la Camera che il ritardare questa legge produrrebbe un disastro, e che si assumerebbe una grave responsabilità verso i contribuenti.

L'on. **Barzilai** insiste nella sua proposta — che non è in odio alla legge, che modificata è necessaria; ma perchè stima necessario che una tal legge sia votata dopo maturità di discussione.

Leali. Non si poteva discutere una legge che non era all'ordine del giorno.

Messa ai voti è respinta la proposta Barzilai.

×

Intanto il **Pres.** proclama l'esito delle prime votazioni.

Il R. Commissariato in Sicilia è approvato con 178 voti contro 92 — l'abolizione del dazio sugli zolfi con 206 contro 64, e le modificazioni alla beneficenza siciliana con 195 voti contro 75.

×

Continua la discussione sulla legge per la liquidazione del Banco S. Spirito, e parla l'on. **Imbriani**, sostenendo che la legge viola ogni diritto. Non si possono violare i diritti dei cittadini a favore di un istituto che va in rovina per colpa del governo.

Voci. Chiusura! Chiusura!

Muratori. Domando la parola.

Pres. Siamo in votazione.

Muratori. Avevo chiesto la parola prima.

Imbriani. Non si strozza così una discussione di tal gravità.

Pres. Devo mettere ai voti la chiusura. — E' approvata.

Un emendamento **Pantano** è respinto e la legge resta approvata mentre l'on. **Imbriani** grida:

— Andate ad aprire i cellulari d'Italia. Mettete fuori i ladri: — giacchè fate di queste leggi da ladri. (Rumori)

E si votano a scrutinio segreto tutte le leggi approvate oggi, le quali risultano approvate.

Il risultato delle votazioni è il seguente:

1. Beneficenza di Roma: Favorevoli 152 — Contrari 102.

2. Liquidazione del Credito fondiario di Santo Spirito: Favorevoli 142 — Contrari 111.

3. Convenzione tra l'Italia e lo Zanzibar: Favorevoli 205 — Contrari 45.

4. Accordo tra l'Italia e la Bulgaria.; Fav. 208 — Contr. 43.

5. Università di Napoli: Fav. 208 — Contr. 47.

6. Università di Torino: Fav. 208 — Contr. 46.

×

Mentre si spogliano le urne si comunicano le interrogazioni odierne.

Ve ne sono alcune degli on. **Casali**, **Canegallo**, **Campi**, **Papa** e **Imbriani** sui nostri prigionieri.

L'on. **Di Rudinì** risposto ad una interrogazione **Barzilai** sul maltrattamento usato ai carcerati da certi agenti, cede la parola all'on. **Pelloux** ministro della guerra.

Egli dice che notizie dirette dei nostri prigionieri non si hanno. Il Negus parlò al maggiore Salsa di una carovana di soccorsi ai nostri prigionieri. Fu mandato un corriere allo Scioa per avere un capo carovana, il quale non potrà arrivare alla costa che fra qualche settimana.

Si ricorse ad una casa di Aden per far pagare ai nostri prigionieri ventimila talleri, per mezzo dei suoi agenti. C'è il Nerazzini sul *Provana* che ha mandato altri messi.

Le notizie indirette che si hanno vanno vagliate. In Tigrè non soffrirono maltrattamenti.

Il governo farà quel che potrà per risolvere questa dolorosa questione. Appena avrà notizie le comunicherà.

L'on. **Casale** non è soddisfatto. Vi sono notizie tristissime dello stato dei nostri prigionieri — e si hanno particolari. Il governo a suo avviso non ha fatto e non fa il possibile.

Gli on. **Canegallo**, **Campi** e **Papa** sono lieti di aver provocato le comunicazioni del governo.

E tutti tre, e specialmente l'on. Campi, ripetono al governo che quella della liberazione dei prigionieri deve essere considerata la prima questione.

L'on. **Imbriani** considera la situazione dei prigionieri tanto più grave inquantochè furono inviati contro il diritto.

Il Negus li consegnerebbe contro la pace.

Le difficoltà del Negus provano che si prepara una nuova guerra.

Si affrettino le trattative di pace.

L'on. **Di Rudinì**.

— Le spiegazioni date dall'onor. Pelloux sono tutto quello che in questo momento può dire. Il governo farà il possibile per la liberazione dei prigionieri, ed ha inviato il Nerazzini.

Non dirà quali istruzioni abbia a lui date. Farà però due dichiarazioni. La prima è che sebbene il Governo non intende fare la guerra a fondo pure non è disarmato. Menelik non lo colpiremo colla nostra spada, ma con la spada degli altri. La seconda è che non è contrario alla pace, sebbene non abbia fiducia che sarà lealmente mantenuta.

La liberazione dei prigionieri però può essere per lui una determinazione alla pace. Ma pace alle condizioni da lui esposte alla Camera che sono eque ed oneste. Non accetterà una pace che il Negus voglia imporgli. Trattando, avrà di mira l'onore e il decoro del paese.

×

Gli onorevoli **Leali** e **Lazzaro** propongono che la Camera fissi il giorno della sua riconvocazione; ma l'on. **Di Rudinì** propone la riconvocazione a domicilio.

Su proposta dell'on. **Simeoni** si saluta colla solita salva d'applausi il Presidente e la seduta è tolta alle nove e mezza.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute.

Nella seduta antimeridiana la Camera ha compiuta la discussione del disegno di legge sulla beneficenza di Roma.

Nella seduta pomeridiana ha deliberato i due restanti progetti per la Sicilia, cioè quello sull'abolizione del dazio d'uscita per gli zolfi e le disposizioni relative alla beneficienza ospitaliera in Sicilia.

Approvate a semplice lettura, alcune leggine, ha poi compiuta la discussione del progetto di legge relativo all'Università di Napoli e di quello sul Credito fondiario del Banco di Santo Spirito.

E la Camera ha preso le vacanze.

AL SENATO

In principio di seduta, il presidente comunicò una lettera del ministro delle finanze con la quale delega il sottosegretario di Stato Arcoleo a rappresentarlo nella discussione del progetto di legge: « Modificazioni alla legge sui diritti catastali ».

L'on. Majorana-Calatabiano propose poscia la convalidazione dei titoli in forza dei quali il tenente generale Luigi Pelloux fu nominato senatore del regno.

Introdotto dai senatori Cosenz e Mariotti, prestò giuramento il senatore Luigi Pelloux che fu dal presidente immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Il senatore Rossi A., svolse la sua interpellanza sul riposo domenicale dimostrando la necessità: 1° di disposizioni legislative generali sul riposo domenicale; 2° sulla necessità che il Governo, per conto suo, applichi a tutti i suoi dipendenti, compatibilmente coi bisogni dei servizi pubblici, il riposo domenicale.

Il senatore Boccardo si dichiarò contrario ad ogni restrizione legislativa alla libertà del lavoro, pure augurandosi che il riposo settimanale fosse spontaneamente osservato.

Il ministro di agricoltura e commercio dichiarò che, quanto all'azione legislativa, il governo non imporrà il riposo festivo che ai protetti, cioè ai fanciulli e alle donne sino ai 21 anni; quanto all'azione amministrativa, darà il buon esempio applicando ed estendendo il riposo festivo al maggior numero dei dipendenti dallo Stato. Studierà poi se convenga imporre il riposo festivo per gli operai che lavorano per gli appaltatori di lavori per lo Stato.

Il ministro delle poste e telegrafi espose le difficoltà del riposo festivo rispetto agli impiegati da lui dipendenti, promettendo di studiare con grande amore l'ardua questione.

Il senatore Rossi ringraziò e l'interpellanza si dichiarò esaurita.

Il presidente comunicò la seguente interpellanza del senatore Rossi A. ai ministri degli esteri e di agricoltura e commercio: « Il sottoscritto intende interpellare i ministri degli esteri e di agricoltura sulla attendibilità delle voci corse intorno a nuovi accordi commerciali. »

Il ministro on. Visconti-Venosta rispose nel modo seguente:

« Perchè non ci sia nessun equivoco e per non mancare ai riguardi che io devo al senatore Rossi, sarà bene che io dica fin d'ora che entrando nel ministero ed assumendo la direzione del dicastero degli esteri, io non ho trovato in corso alcun negoziato che si riferisca agli accordi commerciali fra l'Italia e la Francia. In tale stato di cose l'on. senatore Rossi ben comprende che io sono obbligato ad un grande riserbo e che quindi non crederei conforme all'interesse pubblico di fare delle dichiarazioni su questo argomento. (Approvazioni) »

Il senatore Rossi rispose che se avesse visto prima il ministro gli avrebbe comunicata la sua interpellanza la quale allude alle voci corse di negoziati commerciali aperti colla Francia sulla base di concessioni nella questione della capitolazione di Tunisi e si faceva già il nome del negoziatore.

Il ministro degli esteri anticipò la sua risposta, e il senatore Rossi prese atto e rinunciò alla interrogazione.

Senza discussione fu approvato il progetto di legge: Autorizzazione della spesa straordinaria pel pagamento all'amministrazione dell'istituto nazionale per le famiglie dei militari in Torino del debito dello Stato per annualità arretrate oltre gli interessi e le spese del giudizio.

Furono da ultimo approvati a scrutinio segreto i progetti di legge ieri discussi e si votò per la nomina di un commissario a complemento della Commissione permanente di finanza in sostituzione del sen. Parenzo.

Il risultato di quest'ultima votazione sarà proclamato nella seduta di domani.

Domani tornata alle 3.

PER IL BANCO DI S. SPIRITO

Stamane la Commissione parlamentare si è riunita con l'intervento dei ministri Costa, Luzzatti e Guicciardini per esaminare gli emendamenti proposti dall'on. Aguglia al progetto di legge.

La Commissione ed i ministri approvarono il primo emendamento in forza del quale la maggioranza del concordato sarà di tre quarti invece di due terzi.

Sul secondo emendamento, riguardante il periodo transitorio, sorse lunga e vivace discussione. L'on. Tittoni con validissime ragioni, appoggiato dall'on. Agugilia, espresse il bisogno di migliorare il progetto i cui effetti arrecherebbero danni incalcolabili agli onesti possessori di cartelle.

Egli dimostrò come la legge non dovesse contenere una disposizione violenta ed illegale e che invece era giusto ed equo di stabilire che i mutuatari, per non ritraendo alcun profitto dalla malsana speculazione, non abbiano a sopportare ulteriori danni.

Ispirati da questi criteri, Commissione e ministri furono d'accordo nel proporre alla Camera la seguente aggiunta:

Dal giorno della presentazione di questa legge (7 luglio 1896) fino alla deliberazione definitiva del concordato le cartelle fondiarie date in estinzione dei mutui saranno calcolate al prezzo medio della prima quindicina del mese di luglio corrente fatto nella Borsa di Roma.

In tal caso il credito per la parte di capitale mutuo da estinguersi sarà calcolato secondo il valore delle cartelle alla Borsa di Roma nel giorno della stipulazione del mutuo originario.

Dal giorno della pubblicazione di questa legge resta sospesa la facoltà degli aggiudicatari di immobili di pagare le cartelle al valore nominale il prezzo di aggiudicazione.

Il concordato sarà con la sentenza di omologazione sottoposto alla tassa di registro di una lira.

LA REGINA A GRESSONEY

Oggi alle 3,10 S. M. la Regina, accompagnata dalle dame di corte, è partita da Monza per Gressoney.

IL MINISTRO D'ITALIA AD ATENE

Telegrafano da Atene, 21:

« Il duca d'Avarna ha presentato oggi solennemente al Re le lettere che lo accreditano in qualità di ministro di S. M. il Re d'Italia presso il Governo ellenico ».

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi S. M. il Re ha ricevuto in visita di congedo il signor De Bulow, ambasciatore di Germania presso il Quirinale, ed in udienza privata il marchese Maffei, ambasciatore d'Italia a Pietroburgo.

LA SQUADRA NEL MAR ROSSO

E' probabile la pubblicazione imminente di un decreto che scioglie la squadra navale del Mar Rosso, richiamando in Italia l'*Elba* ed il contrammiraglio Turi.

PER IL BANCO DI NAPOLI

Il presidente del Consiglio ha ricevuto stamane il comm. Arlotta direttore generale del Banco di Napoli, ed ha lungamente conferito con lui intorno all'andamento dell'istituto, mostrandosi disposto ad accogliere alcune proposte nell'interesse dell'Istituto medesimo il comm. Arlotta intende presentare al governo.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Pavone comm. Carlo, consigl. della Corte di appello di Roma, è collocato a riposo, a sua domanda. — Urbani Urbano, consigl. della Corte d'appello di Cagliari, è nominato presid. del trib. di Aosta. — Sabatini Tito, vice presid. del trib. di Catania, è nominato consigliere della Corte d'appello di Cagliari.

PER I FATTORINI TELEGRAFICI

Il ministero delle poste e telegrafi, porta a conoscenza dei fattorini telegrafici, costituiti o no in società di mutuo soccorso che, sotto verun titolo, è ad essi permesso di prender parte, in corpo, a manifestazioni che abbiano carattere politico.

Avverte poi che andrebbero incontro a severe misure disciplinari qualora, sotto forma qualsiasi, prendessero deliberazioni non conformi alle norme che regolano il servizio ed ai doveri che essi devono scrupolosamente osservare.

NOTIZIE D'AFRICA

Il ritorno di cinquanta prigionieri

MASSAUA, 20, ore 10,20 ant. — Sono prossimi a giungere a Gibuti i cinquanta prigionieri annunziativi.

Il Nerazzini col piroscafo *Egitto* è partito da Aden per Zeila ad incontrarli, si spera che saranno tutti a Massaua prima di mercoledì per imbarcarsi col piroscafo *Giava* che, proveniente da Bombay, fa qui scalo appositamente.

Edoardo Di Gennaro.

Ritorni dall'Africa

NAPOLI, 22. — E' arrivato da Massaua il piroscafo *Manilla* della Navigazione generale italiana con l'avvocato fiscale militare Mistretta, il maggiore Amadasi, 35 altri ufficiali e 1564 uomini di truppa.

Cose di Napoli

LE ELEZIONI MUNICIPALI

Il regio commissario municipale comm. Serena è al termine della sua missione: e le elezioni generali per la ricostituzione dell'amministrazione comunale avranno luogo il 9 agosto prossimo.

Il lavoro elettorale è già cominciato; e il movimento, scarso, presenta la situazione seguente:

Vi saranno — salvo mutamenti — tre liste: una dei liberali che fanno capo alle due principali associazioni progressiste *Unitaria* e *Liberale del Mezzogiorno*, i quali terranno una riunione domani sotto la presidenza del duca di Sandonato; una lista dei clericali del *Circolo Cattolico* i quali hanno ricusato qualunque accordo coi loro passati coasociati delle associazioni moderate; e, una lista eclettica di queste associazioni moderate (*Costituzionale* e *Monarchica*), le quali sono, politicamente, il partito governativo, e non possono aver parte combattente, non avendo alcun seguito elettorale amministrativo.

Sulla situazione in generale, e sul carattere di queste nuove elezioni, e su quel che esse rappresentano nelle attuali condizioni di Napoli, vi scriverò come l'importante complesso di tutte queste cose comporta.

UNA RETATA DI FALSARI

La questura ha avuto la potenza di mettere le mani tre grandi covi di falsari, a breve distanza di altre consimili operazioni.

Napoli era proprio il centro di tutta la produzione della carta moneta falsa sparsa per l'Italia.

Un primo covo di falsari fu sorpreso alla via Canale ai Cristallini, ove il litografo Gaetano De Pompeis a suo meglio lavoravano a confezionare biglietti falsi da 5 lire. Ne furono sequestrati per lire 50 mila; e furono sequestrati molti ordigni del mestiere; e arrestati i due abili manipolatori.

Un altro covo fu scoperto al vico Pergola, poco distante dal primo. L'abile industriale qui si chiamava Francesco Rocco, e fabbricava magnifici biglietti da cento della Banca d'Italia, che alcuni impiegati della medesima stentarono a riconoscere per falsi! Ne erano pronti per 48 mila lire, per essere spediti fuori Napoli.

Un'altra sorpresa fu fatta al vico Avvocata a Foria, ov'era una donna, certa Fortunata Talma, che fu trovata in possesso di biglietti d'ogni specie per oltre lire 50 mila.

In complesso furono sequestrati per circa centomila lire di biglietti falsi; e c'era carta filograna da fabbricarne per un milione!

Ed è probabile che non si sia ancora finito!...

La corazzata francese arenata

L'anarchico Gori a Parigi — Li-Hung-Chang

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 22, ore 4 pom. — *(Jacopo).* — Telegrafano da Algeri che la corazzata *Magenta* fu disincagliata stamane.

Essa dovrà entrare in bacino per essere riparata allo scafo.

Siccome i lavori di riparazione saranno abbastanza lunghi, essa cesserà di prendere parte alle manovre della squadra.

— Il *Paris* denuncia l'audacia incredibile dell'anarchico Gori, il maestro di Caserio, nel mostrarsi impunemente per le vie di Parigi.

Dal momento che le autorità ne tollerano la presenza, il giornale invita gli amici dell'ordine a fare giustizia essi di Gori e degli altri anarchici lombardi che gli fanno scorta.

Credo però che a quest'ora siano ripartiti per Londra ove gli anarchici si recano... a turbare i lavori del congresso socialista.

— Li-Hung-Chang non si recherà a Vienna e a Roma come hanno annunciato alcuni giornali. Affermasi però che verrà istituita una legazione chinese a Roma.

Nozze principesche

LONDRA, 22. — Ha avuto luogo oggi il matrimonio tra la principessa Maud di Galles ed il principe Carlo di Danimarca nel palazzo di Buckingham col cerimoniale solenne.

Vi hanno assistito la famiglia reale, i principi e principesse estere, parenti degli sposi, le alte autorità e gran numero d'invitati.

Una grande folla acclamò gli sposi all'uscita del palazzo e lungo tutte le vie percorse dal corteo nuziale che erano imbandierate.

Il trattato commerciale fra la China e il Giappone

PECHINO, 22. — Il trattato di commercio fra la China ed il Giappone è stato firmato, ieri, sulla base del trattato di Simonoseki.

La China accorda al Giappone la clausola della nazione più favorita ed il Giappone non accorda alla China la reciprocità.

I giapponesi potranno ristabilire fabbriche nella China.

Le tasse interne e i diritti di esportazione rimangono invariati.

L'ufficio centrale dell'associazione della stampa

ZURIGO, 22. — Il Comitato direttivo dell'Ufficio centrale della Associazione della Stampa si è, ieri, costituito, nominando: presidente, Singer di Vienna; vicepresidenti, Schweitzer di Berlino, Hébrard di Parigi, Torelli-Viollier di Milano e Beraza di Madrid; segretari, Tasnay di Parigi e Janson di Svezia e tesoriere, Cauler di Bruxelles.

Il Comitato ha stabilito l'ordine del giorno pel prossimo Congresso della Stampa, che avrà luogo a Stoccolma.

Il processo Jameson

LONDRA, 21. — Continua il processo contro il dottor Jameson e complici. Il pubblico ministero sostiene che la spedizione contro il Transvaal venne preparata sul territorio inglese e che perciò deve applicarsi la legge del *Foreign Enlistment*. Sostiene pure la premeditazione dei capi della spedizione.

La continuazione del processo è rinviata a domani.

BORSE E MERCATI

Parigi, 22 luglio.

VALORI	[illegible]	[illegible]
Rend. Fr. 3 0/0 ...	101 85	101 85
id. 3 0/0 ...	105 85	105 90
id. 4 1/2 0/0 ...	87 95	87 95
Rendita Italiana 5 0/0	—	88 15
Cambio su Londra	—	113 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	—	114 1/2
Cambi sull'Italia	20 1/4	20 32
Rendita Turca (nuova)	19 [illegible]	19 75
Banca di Parigi	840 —	840 —
Egiziano 3 0/0	—	497 1/2
Rend. Spag. esterna nuova	64 1/16	64 1/16
Banca di sconto	—	—
Banca Ottomana	—	556 1/2
Credito Fondiario	—	655 —
Azioni Suez	—	3417 —
Azioni Panama	—	—
Meridionali a termine	—	—
Rendita Portoghese	—	25 5/16
Rendita Russa 4 ...	93 20	93 70
Banca di Francia	—	—
Cambio su Madrid	18 45	18 45

— 22 luglio.

Continua la solita nota di nullità assoluta. Rendita 93,80, 93,77, 93,85 per chiudere al prezzo di esordio; contanti 93,80 a 93,85.

Valori quasi nominali: Gas 818 — Marcia 1780 — Metallurgico 118 — Terni 257 — Condotte 211,50 — Omnibus 226 a 226,50.

Cambi: Francia 107,15 — Londra 26,95.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 23 luglio 1896)

Per gli ammontari superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107.10

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

L'apparecchio inventato dal Tecnico Elettricista signor Guasco, già brevettato sotto il nome *Apparecchio elettrico, ...ente curativo, contro i colpi di sole.* — Tutti coloro che fossero colpiti da tale malattia possono presentarsi al Ristorante Rebecchino presso la stazione di Roma (arrivi). Guarigione gratis tanto a quei signori colpiti dalla suddetta malattia, come a quelli che soffrono di dolori reumatici, nevralgie, che per la loro guarigione occorresse l'elettricità.

L'apparecchio si fabbrica in Firenze, Piazza dell'Olio N. 3, presso il signor Zani Giuseppe. H e 5404 R

Avvocati - Procuratori - Notai - Collegiati

3 partite di scande per uso libreria si vendono VIA STADERARI N. 18

RIVISTA POPOLARE di politica lettere e scienze sociali. Direttore: D.r *Napoleone Colajanni*, deputato al Parlamento. — Abbonamento annuo: Italia L. 5; estero L. 7 - Abbonamento semestrale: Italia L. 3; estero L. 4.

La *Rivista Popolare di Politica Lettere e Scienze sociali* esce il 15 e il 30 d'ogni mese, in fascicoli di 20 pagine in 4° grande. Il fascicolo del 15 luglio contiene: Al lettore — Dott. *N. Colajanni*: L'Estrema sinistra (a Felice Cavallotti). — Prof. *F. Puglia*: Analogie storiche (intorno alla tattica dei socialisti). — Prof. *A. Ghisleri*: I professori come impiegati. — *D. Salemi*: Letteratura e critica. — Dott. *F. Partico*: La « Sacra famiglia » del Cantalmo. — Sperimentalismo sociale (colonie) e Lochente negli Stati-Uniti. — Il Congresso d'igiene a Lione. — Notizie varie. — Recensioni (Maurice Anziaux: Heures de travail et salaires, Paris-Bruxelles '96. B. S.) — Note bibliografiche. (C. Bacca: Per l'abolizione del dazio consumo. — C. Morini: Correzione elettorale. — J. Holmwolt: Droit de conquête et plébiscite).

Roma - Società Editrice Dante Alighieri - Roma

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI:

M. Terracc. — La questione degli studi secondari . . . . L. 0,50

Jack la Bolina. — L'educazione geniale del corpo. Passeggiate, remo, vela, caccia, ciclismo, alpinismo, danza; pubblicazione indispensabile per gli amatori dello sport . . . » 2,50

Dott. V. Arcangeli. — Le dicerol - pate. genot a can . . . . . . » 2,50

Cartolina vaglia alla **Società Editrice**, e cartolina dei principali librai. 8396 R

Tutti abbiano presenti

le Vendite dell'appartamento al **primo piano** della casa in **Piazza S. Lorenzo in Lucina N. 31**, abitato da distinta signora che vuole tutto sia venduto a qualunque costo. Le vendite principiano **questa mattina, Giovedì 23**, e proseguiranno **Venerdì 24** e **Sabato 25** alle ore 10 ant.

VENDITA Giovedì 16, ore 10, Via Poli 31, di Mobili, Specchi, Sedie, Libri, Collezione Marmi antichi e Gessi. PALOMBA.

Cicilisti usate la **BICICLETTA BAMBOU**

La legge 8 Agosto 1895 prescrive che l'estrazione della LOTTERIA ITALIANA DI BENEFICENZA, che deve aver luogo il 31 LUGLIO p. v. sia assolutamente IRREVOCABILE.

I biglietti si vendono dall'Amministrazione in Roma, Via Milano, 38 e da tutti i banchieri e cambia valute del Regno.

DENARO possono realizzare gli assicurati vita di almeno tre anni - anche coloro che sono morosi. - Scrivere Casa di Cambio, 168, Corso — Roma.

TERME DI VITERBO dal 1° luglio al 15 settembre.

Roma-ALBERGO TORINO-Roma Via Principe Amedeo, 8 (press. Stazione) APERTO TUTTA LA NOTTE *Esposizione a mezzogiorno — Servizio di Ristorante.* Camere da L. 1.50 a L. 2.50 per persona tutto compreso.

SALTINO *(Vedi avviso in quarta pagina)*

Fabbrica Romana di Carta da Parati

Via Flaminia, 51 — ROMA

CARTE DA PARATI D'OGNI GENERE

Specialità in Carte Vellutate e Fondi uniti

MASSIMA ECONOMIA

Campionari Gratis

SCONTO AI RIVENDITORI

(Telefono Cooperativo)

I Migliori Corridori Italiani montano le **„PRINETTI-STUCCHI"** Pasini, Boidi, Bixio, Singrossi, Nuvolari, De Peccati, Degrez, De Gregori, Bosco, ecc. ecc.

Medaglie d'Oro a tutte le Esposizioni Universali: Anversa 1894 - Amsterdam 1895 - Torino 1895 - Atlanta 1896 (Stati-Uniti d'America).

Esclusiva Rappresentante per ROMA: **GIUSEPPE DIAMANTI - Via del Corso, n. 111.**

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

L'americano si sentì scorrere un fremito per la vita.

Se Veronica Sollier non fosse stata cieca, quelle parole e quel gesto sarebbero bastati a perdere il fratello di Riccardo.

O' Brien perdè tutta la sua presenza di spirito.

— Voi non dovete vederlo! — replicò egli imperiosamente.

Per Veronica questa frase significava che Maria commetteva un errore.

In realtà essa conteneva una suggestione nuova, la proibizione di vedere.

— Non vedo più — mormorò la bimba, docilmente.

Era abbastanza.

Il magnetizzatore posò la mano spalancata fra i due omoplati della bambina, appoggiando il pollice da una parte del collo e le altre dita dall'altra parte, in modo da comprimere leggermente la parte superiore del trapezio ed ottenne subito l'effetto voluto.

Maria emise un grido e, presa da una violenta crisi nervosa, si rovesciò all'indietro balbettando parole senza senso, accompagnate da sordi lamenti.

La cieca scattò in piedi spaventata.

— Figlia mia... figlia mia... — disse con voce rotta, slanciandosi dalla parte ove si facevano udire i gemiti di Maria.

I suoi piedi urtarono contro il corpo della bambina la quale si dibatteva sul tappeto posto avanti alla piattaforma.

Veronica si inginocchiò presso di lei e la circondò con le sue braccia.

— Ah, guai a voi se mi avete ucciso la mia piccina! — gridò la vecchia fuori di sè, minacciosa.

— Ella non corre nessun pericolo, signora — rispose O' Brien — si tratta di una semplice crisi che avrei dovuto prevedere con una costituzione tanto nervosa... Di qui a pochi secondi sarà calma... Ma non vi consiglio a farla addormentare di nuovo... Una seconda crisi metterebbe la sua vita in gran pericolo.

Veronica ripeteva:

— Figlia mia!... figlia mia!... Addormentarla ancora!... Mai più! Mai più!

I gemiti divennero sempre più deboli; poi cessarono del tutto.

Maria si svegliava dal sonno magnetico.

— Nonna — fece ella circondando la cieca con le sue braccia — è finita? Ti è stato risposto?

— Ma sei tu, carina, che mi hai risposto... Tu non mi hai appreso nulla che mi possa guidare ed hai corso rischio di morire...

— Ti ho risposto io? — replicò Maria sorpresa.

— Sì... Tu ti eri addormentata... Ricordati!...

— La bambina non deve ricordarsi di nulla, signora... — interruppe O' Brien. — E' dunque per lo meno inutile l'affaticarla maggiormente con domande... Se desiderate continuare la seduta, come è nel vostro diritto, e interrogare la veggente, condurrò la vostra nipotina in un'altra stanza...

— No, no, signore... — replicò vivamente la cieca. — Per oggi ne ho abbastanza... tornerò un'altra volta... senza di lei. Andiamocene, carina...

Guidata dalla bambina, Veronica si dirigeva verso l'uscio quando si fermò:

— Favorite restituirmi il gioiello che vi ho affidato, signore... — disse ella al magnetizzatore.

Era impossibile rifiutare.

— Eccolo, signora — rispose O' Brien.

E le mise in mano il sigillo di Roberto.

Quindi suonò un campanello.

Comparve il servo tedesco.

— Riaccompagnate la signora e la sua nipotina — gli ordinò il magnetizzatore — e non introducete il numero seguente senza averne ricevuto l'ordine.

Il valletto ubbidì.

Eva Mariani si trovò sola con l'americano.

— Quella bambina — gli disse la donna — sarà la nostra fortuna. Fra un anno navigheremo nell'oro. Capisci?

— Capisco il tuo progetto, ma non sarà cosa facile il menarlo a buon porto!

— Io sono dell'avviso del poeta francese che ha detto: « Vincendo senza pericolo, si trionfa senza gloria ».

— E noi trionferemo gloriosamente. Torno subito. Aspettami.

XVI.

O' Brien rientrò nel suo gabinetto, dove trovò Roberto disfatto, pallido come un morto, abbattuto sopra una poltrona.

Vedendo il magnetizzatore, scattò in piedi e gli corse vivamente incontro.

— Il sigillo? — gli chiese con voce strozzata. Il sigillo! Lo avete?

— Ma l'avete sempre col vostro maledetto sigillo! — replicò l'americano, scrollando le spalle. Mi era possibile di tenerlo per forza. La cieca deve riportarlo al giudice istruttore che glielo ha affidato. Se avessi rifiutato di restituirglielo che cosa sarebbe avvenuto? La cieca avrebbe detto in quali mani lo aveva lasciato suo malgrado. Allora perquisizione in casa mia, interrogatorio e accusa di complicità! Sarebbe stato il mezzo migliore e più breve per perderci entrambi! No, no, non sono così sciocco. Il gioiello è stato riconsegnato alla signora Sollier che lo riconsegnerà a chi di dovere e tutto sarà finito!

— Non supponete dunque che ella racconterà quanto è accaduto qui! — esclamò Roberto. Un altro magnetizzatore potrà addormentare la piccina, come l'avete fatto voi, ed ella mi perderà come era sul punto di farlo in casa vostra.

— Mi sembra che poichè voi avete udito ogni cosa, avreste dovuto anche comprendere che avevo tutto previsto.

— Tutto previsto! E come?

— La nonna ci tiene troppo alla vita della bambina per permettere che si tenti sopra di essa un secondo esperimento, poichè le ho assicurato che addormentandola di nuovo si correrebbe il rischio di ucciderla. Vedete dunque che da questa parte non avete da temer nulla.

— Non vedo affatto ciò. Tutto è possibile, anche addormentarla ad insaputa della nonna.

— Nessuno la addormenterà all'infuori di me... quando la piccina sarà in mio potere...

— In vostro potere? — ripetè Roberto stupito.

— Sì, certamente. Mi abbisogna quella bimba la cui lucidità è prodigiosa e che diverrà lo strumento della mia fortuna.

— Un ratto?

— Chi non risica non rosica! E' un vecchio proverbio questo che bisogna mettere in pratica nella vita, se non si vuol morire miserabili. Rapendo la bambina, sopprimo il pericolo che voi sembrate temer sempre e che non esiste per me.

« Tenete testa audacemente a tutte le tempeste, anche e sopratutto a quelle che potrebbero venire dalla Germania, e vi garantisco la salvezza.

« Persuadetevi che nessuno a Parigi potrà rispondere alle interrogazioni della cieca, neppure le pretese *veggenti* dei ciarlatani, miei confratelli, nè i professori della scuola di Charcot che affettano per il sonnambulismo propriamente detto, per la doppia vista, il più profondo disprezzo e che d'altronde non verrebbero condiscendere a divenire i collaboratori o per dir meglio gli istrumenti della polizia; e la stessa giustizia, rappresentata dai magistrati, non rifiuta forse di basare un atto di accusa su fatti rivelati da una sonnambula!

« Dormite dunque tranquillamente fra due guanciali e non fate brutti sogni! »

— Oh quel sigillo, quel sigillo! — mormorò Roberto che non sembrava niente affatto rassicurato.

— Vi preoccupa ancora?

— Sempre.

— Ragioniamo un po'. Chi dunque potrebbe provare che viene da voi?

— Veronica Sollier.

— Ma è cieca.

— Vi ho udito dire che la sua guarigione non era impossibile!

— Sì, ma ho aggiunto che l'operazione, pericolosissima, comprometterebbe la sua vita: al che ella ha risposto che voleva vivere e che rifiuterebbe di lasciarsi operare... Rialzate dunque il vostro morale troppo basso! Sollevate il capo perdio! Soltanto io conosco il vostro segreto, e potete essere certo che non me ne servirò contro di voi!

— Una domanda...

— Quale?

— La nepotina della cieca può ricordarsi di quanto è avvenuto poco fa?

— La non si può ricordare di nulla... Svegliandosi, ha dimenticato ogni cosa.

— Me lo assicurate!

— Ve lo giuro.

— Ebbene il giorno in cui sparirà quella bimba che è stata lì lì per perdermi vi darò 100 mila franchi!

— Preparate i vostri 100 mila franchi...

— Sono pronti... ma la nonna?

— Ah, la nonna griderà. Ella sospetterà di me e parteciperà i suoi sospetti alla polizia. Non v'è dubbio. Però io sarò ben lungi, prima che gli agenti di pubblica sicurezza possano semplicemente sospettare della strada presa da me e riuscirò a fuorviare le loro ricerche.

— Ma voi siete conosciuto e ovunque os[erete] quella bimba sarete segnalato e vi potranno arrestare?

— La bimba non comparirà mai in pubblico. E' un trucco che non ho inventato io perchè appartiene al dottor Ladame di Ginevra (1) ma del quale intendo servirmi... l'ipnotismo a distanza... la suggestione per telefono... Non si vedrà mai il *soggetto* meraviglioso i cui oracoli faranno accorrere la folla... Per ciò che concerne poi il mio nome, mi è tanto facile il cambiarlo quanto l'accomodarmi sulle spalle una testa assolutamente diversa da quella che vedete in questo momento... Io sfido, ve lo posso accertare, tutte le polizie del mondo!

— Siete sicuro di voi?

— Sicurissimo.

— Allora agite.

— Ho bisogno del vostro aiuto.

— A che cosa vi posso servire?

— A darmi le informazioni che mi occorrono...

— Quali?

— Ove dimora Veronica Sollier?

— A Saint-Ouen, in un albergo recante questa insegna « Mamma Aubin. » Ella è uscita appena ieri dall'ospedale.

— La bambina abita con lei?

— Sì.

— Pel momento, ciò mi basta... Se avrò bisogno più tardi di informazioni suppletive, ve lo farò sapere...

— Con qual mezzo?

— Per lettera...

— Lo scrivere è pericoloso!

— Ah, vi scriverò due semplici parole, pregandovi di passare dal mio gabinetto. Sono prudente, non temete. Quale è il vostro indirizzo a Neuilly?

— Lungo Senna, villa dei Platani.

— Sta bene, non lo dimenticherò.

(1) Assolutamente storico.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) Tariffa delle inserzioni: Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola — Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 30 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea — Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

CURA RAPIDA, STABILE, COMODA ED OCCULTA mali segreti SANTALINE insapore

Bagni Montecatini. Rivolgersi F. Casilli. — Vendesi villa signorile con acqua, scuderia, rimessa, cantina, con due piani ...

Corrispondenze private Cent. 10 a parola

Paola bimbo mio. Amati, soffro, ...

Rancera. Ringraziati buonissima lettera! Utilissimo sollecitare mio Milano-Venezia? Affettuosamente!? c 8307

Kaiserin. Spero che guarita, avrai rinunziato tuo inconsiderato proposito. Sabato! c 8390

19. Confrontì per giovedì ore quattro ... FERROVIA. c 8399

Carmo. Desidero parlarle ... La riverisco. ALVO. c 8493

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola Minimum L. 1.

Giovanno ... c 8491

Avvisi economici Cent. 5 a parola

Fabbrica di Paste. Locale grandioso, numerosa clientela d'alberghi, asili, forni, ... Dirigersi Casa Commerciale Vay, Venti Settembre, 28. c 8366

GAS ACETILENE

POLLICULTORI Incubatrici e madri per polli. ... Giardino Pollicultura, Varlungo presso Firenze. 7681 F CERCANSI RAPPRESENTANTI.

FALLIMENTO (della Casa ... di Vienna) Si fa noto che continua la vendita a piccoli lotti del Deposito merci in Italia.

Lotto 36 - L. 5,95 (disponibili pacchi 120)

Lotto 37 - L. 4,95 (disponibili 112 pacchi)

San Marcello pistoiese Appennino pistoiese, M. 600 s. mare. ... Appartamenti per famiglia. 8385 F

BICICLETTE Marca Ingl. di 1º ordine. Le più robuste, eleganti ed ... alla ditta A. Fest, Via Beccaria, 2, Milano. 7728 M

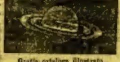
PER SOLE L. 16 si spedisce a domicilio franco d'imballaggio e trasporto ... Per spedizioni in assegno anticipare L. 6. ... G. Pecora - Porto Salvo - Senglea - Malta. c 8383.

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE ERNIE MILANO Via A. Lamarmora, 19

Dr. C. e A. Montegnacco ... Dr. Cav. A. Arcari ... Guarigione in 40 giorni ...

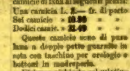
Gli AGRICOLTORI e VITICOLTORI sono avvertiti che i Concimi Chimici si devono spargere in tempo affinchè ricevano le prime acque autunnali INFORMAZIONI dettagliate GRATIS Fabbrica Dr. A. WALTER e C.i Napoli

Elettricità e FOTOGRAFIA



Gratis catalogo illustrato C. ACERBONI - Venezia

CACCIATORI!



I fucili della fabbrica d'armi Ferd. ... Liegi, Belgio, superano quelli di qualunque concorrenza ... Domandate, franco, il Catalogo illustrato. 8106 M

GRAGLIA (Biella) Anno XIV - Metri 880 sul mare, Km. 12 sopra Biella Stabilimento Idroterapico e Climatico Sorgente ferruginosa - Elettroterapia completa - Massaggio Tre medici. — Consulente: Prof. Cav. PESCAROLO, Docente di malattie nervose nella R. Università di Torino — Direttore Cav. Dott. SORMANO. 6481 T

L'insetto più vitale che ci sia Non resiste alla polvere RAZZIA

Viareggio — Pensione Pini PIAZZA PAOLINA, 102.

Blenorragia, goccetta cronica e perdite bianche guarigione garantita in 5 giorni ... Pillole di Kino ... Iniezione Indiana L. 3,50 ... Farmacia Zarri, Bologna; ... Torino: D. Lancellotti e C., Napoli.

Fotografia - Successore Liuzzi - Bologna

TRIUMPH-CAMERA ... TRIUMPH-CAMERA ... TRIUMPH-CAMERA ... LA KOMET ... Molte novità - Prezzi miti - Invio del catalogo illustrato gratis

Per provare che questo avviso non contiene inganni, mi obbligo pubblicamente di restituire l'importo senza esitazione tutte le volte che la merce non convenisse ai compratori.

Da una primaria fabbrica della rinomatissima porcellana di Francia, ho assunto la vendita esclusiva

PER LIQUIDAZIONE

di un immenso stock di merce

Simile Occasione per famiglie, Alberghi, ecc. non si è MAI PRESENTATA

Un LAVORO il più esatto, DISEGNI francesi che pel gusto hanno acquistato fama mondiale, COLORE un celeste speciale patentato GARANTITO inalterabile.

TUTTI anche la concorrenza la più invidiosa sono rimasti meravigliati dell'articolo e debbono riconoscere che simile offerta non si è mai presentata in Italia

!!! Tale Merce a tal Prezzo !!!

1 Bellissima Zuppiera.
1 Fruttiera con piede.
1 Insalatiera.
1 Gran piatto fondo ovale.
1 Gran piatto ovale per legumi, pasta, ecc.
1 Piatto ovale medio.
1 Salsiera con piatto di base unito.
6 Scodelle.
12 Piatti.
12 Piattini da dessert.

(37 PEZZI) SERVIZIO PER 6 PERSONE ben imballati spedisco contro invio di L. 38 o contro assegno. - SERVIZIO PER 12 PERSONE (73 PEZZI) per L. 64.

CARLO BODE
Via del Corso, 307, primo piano, ROMA

Alle ordinazioni contro assegno si deve unire un terzo del valore della merce ordinata. IMBALLAGGIO GRATIS. Le poche spese di trasporto vengono pagate da ognuno al ricevimento della merce.

Lo Squisito Profumo dell'ACQUA e CHININA MANZONI

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa, L. 1.50 - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - L. 1,50

Deposito generale presso A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova.

Camicie di Lana A L. 2 franco di porto

La sottoscritta Ditta avverte che da oggi incomincia la liquidazione di un blocco di 100.000 camicie di lana ai seguenti prezzi: ...

MICHELE DE-CLEMENTE Via Speronari, 9 MILANO

LE LETTRICI ...

L. 450 ... GRAFOFONI ... Fonografi Kinetoscopi ... Cinematografi Cilindri ... ACCESSORI ... EDISON ANGLO-ITALIAN C. C. Agenzia generale delle fabbriche ... GENOVA

IPERBIOTINA MALESCI

Svizzera Italiana SALTINO ...

Grand Hôtel Sauvé

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO INFEZIONE POLLUZIONI ...

POLLICULTORI Il più esteso giardino di pollicoltura in Firenze è senza dubbio quello dei Fratelli Grilli. Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. 7172 F

PIPA MALTESE spedisconsi franco in Italia contro rimessa di L. 2 in lettera a G. Pecora, Porto Salvo Senglea, Malta. — Questa pipa è superiore per qualità igieniche ed eleg. alla vera schiuma.

UOMINI Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo gratis in busta non intestata e suggellata contro francobollo. Scrivere: Sigmund Frisch - Milano, Casellario 194.

E finita la guerra

che stupidamente per parecchio tempo hanno combattuto gl'industriali contro la **Lichenina Lombardi.** Questa specialità in oltre trentacinque anni di vita gloriosa, ha acquistato il diritto di essere ritenuta l'unico rimedio contro la tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite e qualsiasi altra malattia dei polmoni, dei bronchi e della gola. La **Lichenina Lombardi** riesce **meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti** (Ramaglia); **efficacissima contro le tossi ostinate ribelli agli altri rimedi** (Cardarelli); **di assai pronto sollievo dei sofferenti** (Buonomo); **e molto utile in tutte le malattie bronco-polmonari** (Semmola). — La parola autorevole di tanti illustri scienziati ed il numero immenso di guarigioni hanno finalmente convinto i più increduli a fuggire tutte le altre preparazioni ed usare solo la **Lichenina Lombardi**. Questo credito stragrande dell'eccellente prodotto del Lombardi ha spinto immorali farmacisti e droghieri a falsificare la **Lichenina vera** che è quella del Lombardi: altri spudorati, e sono molti, dànno il nome di **Lichenina** a certe preparazioni inutili se non dannose. Tali imposture debbono mettere in guardia il medico e l'ammalato, e si userà solo la **Lichenina Lombardi vera** che è il rimedio unico per eccellenza contro la tosse ostinata. — Costa L. 2 il flacon in tutte le farmacie. Per posta in tutto il mondo si spedisce un flacon per L. 2.50 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli Quercia 16 (al Gesù).

AVVERTENZA

Acquistando la Lichenina direttamente dalla Fabbrica in Sarno e dalla succursale in Napoli la si avrà accompagnata da apposita avvertenza per prevenire e evitare le falsificazioni.

La blenorragia recente o antica tiene finalmente il suo rimedio specifico inappuntabile nella **Iniezione antisettica** Lombardi e Contardi. A base assolutamente scientifica; contiene in ogni flacon 5 gr. di $C_{?}H_{?}Cl_{?}O_{?}$ in acqua aromatica balsamica speciale; non ha nessun preparato metallico, quindi non può dare restringimento; riesce **preventiva** infallibile, e **curativa** insuperabile, toglie subito l'irritazione per cui si può applicare fin dal primo giorno; distrugge in breve tempo la più abbondante ed ostinata secrezione. Gratis a richiesta splendidi attestati spontanei ed autentici di guarigione.

Costa L. 2.50 in tutte le farmacie. Per posta se ne spedisce un flacon per L. 3.25; quattro per L. 10, anticipate alla Fabbrica **Lombardi e Contardi** in Sarno. Succursale in Napoli.

La sifilide infetta il sangue, quindi dà macchie per la pelle, dolori vaganti per la persona, ingrossamenti ed indurimenti delle glandole e mille altre sofferenze. E' necessaria perciò la cura depurativa che espelle dall'organismo la **materia peccante.** Il miglior depurativo di accertata efficacia è la **Smilacina** Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0[0]) e legni indiani pregiatissimi. La Smilacina si unisce con vantaggio immenso al ioduro di potassio, facilitandone la digestione e la tolleranza anche a dosi elevate. La cura completa si compone di tre flacons di Smilacina ed un flacon smerigliato goccimetro con 100 grammi di soluzione di ioduro di potassio; costa L. 21 e si spedisce in tutto il Regno dietro rimessa anticipata alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16.

N. B. — La cura può praticarsi anche in estate, essendo digeribile, anzi migliora l'appetito.

Il diabete ha finalmente trovato un metodo di cura razionale con risultato sorprendente. Le **Pillole litinate Vigier** ed il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi dànno in un mese di cura la completa e duratura guarigione. All'Accademia di terapeutica di Parigi furono fatte le più importanti comunicazioni sul proposito. Ciò che è più importante si è il sapere che non deve alterarsi la ordinaria vittitazione; si prenderà il cibo misto anzichè l'esclusivo cibo carneo come si usa ordinariamente nella Cura. La cura completa si compone di una scatola con 60 Pillole litinate Vigier e due flacons di Rigeneratore costa L. 12 e si spedisce franco di porto ed imballaggio in tutto il Regno dietro rimessa anticipata di L. 12 a Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16.

Dolori-Gotta-Reumi Ricordiamo il grande successo e l'immenso beneficio ottenuto dagli ammalati col **Balsamo Lombardi** antireumatico ed antinevralgico per eccellenza. — Ne fu pubblicata la formula ed il modo di preparazione, essendo a base d'ittiolo ammoniacale canforato (40 0[0]). Gl'insopportabili dolori gottosi, le nevralgie più ostinate, il reumatismo più doloroso, ecc., trovano immenso sollievo dopo poche applicazioni, ottenendo la guarigione. Nessun danno può venire all'organismo e si applica esteriormente secondo la prescrizione. — Costa L. 5 il vasetto e si spedisce in tutto il mondo dietro rimessa anticipata dell'importo alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli Quercia 16 (al Gesù).

L'impotenza dipende ordinariamente da debolezza nervosa generale o da paralisi specifica della innervazione dell'apparecchio genitale. La cura razionale quindi consiste nel ricostituire il sistema nervoso completamente e rianimare quello speciale attutito. — Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi unito ai Granuli di stricnina riescono completamente allo scopo, essendo la cura ricostituente generale e specifica. La pratica ha sanzionato il ragionamento scientifico con eccellenti risultati. — Per due mesi di cura cioè 4 flacons Rigeneratore e 60 granuli di stricnina precisi, la spesa totale è di L. 18, anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16.

Peronospora. La dolorosa esperienza dello scorso anno insegna che per prevenire e combattere la peronospora sull'uva riesce solo bene lo zolfo con miscela cuprocalcica perchè il solfato di rame vi è allo stato insolubile e combinato alla calce, mentre lo zolfo ramato riesce inefficace e può danneggiare. — Infatti il solfato di rame agisce contro la peronospora solo quando è combinato alla calce: che lo rende insolubile, quindi innocuo, mentre il solfato di rame semplice corrode i tessuti se non viene asportato dall'acqua e può andare nel vino col danno di chi lo beve. Lo zolfo con la miscela cuprocalcica si prepara al 5 0[0] per maggio e giugno, ed all'8 0[0] per i mesi successivi. — Costa L. 8.50 per sacchetta di kg. 50 al 5 0[0]; dieci sacchette L. 80; cento sacchette L. 750. Costa L. 10.00 per sacchetta di kg. 50 all'8 0[0]; dieci sacchette L. 100, cento sacchette L. 950. Merce stazione Sarno. — Si usa come lo zolfo ordinario, o meglio col soffietto solforatore brevettato con trituratori e polverizzatori interni, dando l'economia del 50 0[0]: ciò che rinfranca il maggior costo dello zolfo. — Il soffietto costa L. 7.50. — Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno.